

«Sia il vostro discorso:  
sì, sì; no, no; il resto è  
del maligno».

Mt. 5, 37

# IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

**mobilitazione  
cantù**

direzione per la Sicilia  
Trapani - tel. 23.485



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

## Perché Moro

Dare un giudizio a caldo a pochi minuti dalla conclusione della trasmissione televisiva delle dichiarazioni programmatiche del Presidente Moro, è certo il modo peggiore di giudicare, portati come si può essere a fatti di tipo emozionale.

Ma da quanto tempo non sentiamo, (forse dal '68?) un discorso programmatico di questo tipo, il cui valore di appello e di partecipazione va al di là della stessa struttura parlamentare cui è rivolto, pur nel rispetto del tramite costituzionale come lo stesso Presidente del Consiglio ha ricordato? Da quanto tempo, in piena crisi economica, pur nella presa di coscienza della gravità di essa un uomo politico italiano non attingeva a così alti vertici di spirito autentico democratico in una prospettiva non solamente analitica, ma seriamente costruttiva?

Da quanto tempo accanto alle critiche severe ai nostri mali e alla inefficienza del nostro sistema, non sentiamo palpitarci, come confessiamo di aver sentito questa sera, un sereno e non retorico senso della nostra forza, della forza della nostra democrazia tutelata da una DC attaccata da tutti ma da sempre custode dei valori inalienabili del nostro sistema rimasto fermo al centro del Mediterraneo mentre intorno ad esso le crisi seguivano alle crisi e dove solo ora, in un processo di recupero, il Portogallo e la Grecia, dopo aver pagato un durissimo prezzo, tornano al costume e al sistema della piena democrazia, ancora fra mille incertezze e contraddizioni. Di quella democrazia che troppo spesso abbiamo dimenticato di vivere nel momento stesso in cui con la critica non sempre costruttiva, fraevano dei suoi stessi strumenti.

Moro si è ricordato di tutto questo ma non si è fermato qui. Le istituzioni non contano se esse non sono interpretate e vissute — come nel nostro caso — da un popolo che coinvolgerebbe nella sua caduta ben altri, oggi troppo sicuri, equilibri; di un popolo il cui principale rappresentante del potere esecutivo ha voluto ricordare le doti morali, di volontà di ripresa, le doti in definitiva di umanità e di etica sociale di cui oggi più che mai abbiamo bisogno e di cui occorre ricordarsi non per vuoto esercizio di retorica quanto per prendere serenamente coscienza non solo del male e dei suoi rimedi, quanto della temperie morale necessaria ad una ripresa non effimera del nostro processo di sviluppo e della conseguente crescita civile del nostro popolo.

Perché Moro si chiedono ai cuni. Ecco il perché di Moro, il perché di un uomo che, cattolico, mette in evidenza la necessità della revisione del concordato e ricorda la partecipazione repubblicana al Governo proprio in questa chiave, nel momento in cui essa si sostanzia fra l'altro nelle grandi personalità di Ugo La Malfa e di Giovanni Spadolini, da qualche tempo e non per caso il più entusiasta seguace della personalità depersonalizzata altrettanto non casualmente interprete di Moro come del più vicino, fra i leaders democristiani, alle grandi figure di Giolitti e di De Gasperi di quello stesso Spadolini, in definitiva, che rimane il più grande teorico del ravvicinamento fra le due rive del Tevere.

Perché Moro? Perché ci si ricorda in questa sede che il governo è governo di tutto il Paese, che la coalizione, benché ridotta per numero di partiti, non è per questo transitoria o provvisoria bensì seriamente rappresentativa, in un momento difficile come il presente, di tutto il Paese e di tutte le sue istanze.

Perché Moro? Perché ci si ricorda di tutti e di tutti si pongono in evidenza le carenze partecipative alla vita pubblica piuttosto che limitarsi ad elencare, come pure è necessario in una certa misura, le esigenze economiche e le rivendicazioni retributive.

Perché Moro? Perché il suo discorso ci dà la misura del senso dello Stato, della vera democrazia che significa partecipazione e consenso di tutte le classi sociali, in una visione pluralistica e non settoriale della vita nazionale. Perché egli rappresenta certamente il meglio che la classe politica dei cattolici repubblicani e democristiani è riuscita a dare all'Italia (e non è poco) in questi trenta anni di democrazia e di libertà vere, in pe-

## Il Presidente del Consiglio espone al Senato il programma

# Il Governo chiede sacrifici per una sicura e rapida ripresa

Il quarto governo Moro si è presentato in Parlamento. Prima al Senato e subito dopo alla Camera il Presidente del Consiglio ha esposto con chiarezza il programma del suo Gabinetto: senatori e deputati — che si sono nuovamente riuniti nelle aule di Palazzo Madama e di Montecitorio dopo sessanta giorni (due mesi esatta è durata la crisi) — hanno ascoltato le dichiarazioni del nuovo capo dell'Esecutivo, sulle quali, da stamane, si aprirà il dibattito politico: il voto di fiducia è previsto per giovedì o venerdì a Palazzo Madama e per la fine della settimana (o al più tardi, per i prossimi giorni della prossima) a Montecitorio.

Il discorso si è articolato in quattro parti principali: quadro politico e impegno antifascista; economia e vari settori dell'intervento governativo; politica estera; strutture del Paese che cresce. Ecco dunque una sintesi dei momenti più significativi del programma.

**QUADRO POLITICO:** Questa formula di governo non è mai stata sperimentata finora nell'ambito del centrosinistra.

Quest'ultima resta comunque, nella sua forma organica, l'obiettivo verso il quale muoviamo. Infatti la quantità è espressa da una limitata coalizione, ma la qualità «ha il respiro della politica di centrosinistra».

Non si tratta dunque di un governo a termine o di transizione; l'apporto repubblicano è valutato come fatto di sostanza e non di mera forma: la presenza del PRI «ha un senso ben preciso, per quanto riguarda la vasta opinione pubblica laica, nella quale sono presenti settori non irrilevanti dello stesso partito cattolico» e costituisce fattore di equilibrio alla vigilia della revisione del Concordato, che il Governo ritiene «doverosa e urgente».

Profondo rammarico perché Tavian non abbia creduto di poter assicurare la sua presenza nel Governo; gratitudine per l'accettazione di incarichi da parte di Rumor, Colombo, Andreotti.

«Recisa opposizione» nei confronti dell'estrema destra, mentre critiche e proposte dei liberali saranno sottoposte ad attenta esame; da questo ad un pentapartito, comunque, «v'è una lunga strada» e non esistono



nessun superamento di essa sarebbe attuabile se tutti e non soltanto noi non accettassimo qualche limitazione della sovranità nazionale. Bisogna evitare artificiosità contrapposizioni fra paesi produttori e paesi consu-

matore di petrolio. Obiettivo prioritario del Governo è la riduzione delle spinte inflazionistiche con un raffreddamento della dinamica dei prezzi.

Due fasi per la strategia d'ordine economico: della prima fanno parte, ai fini del necessario equilibrio della bilancia dei pagamenti, la razionalizzazione dei consumi energetici (cioè dell'olio combustibile sia da parte delle imprese produttive sia dei privati per il riscaldamento), il contenimento di altri consumi non essenziali (possibilità di limitare la vendita di alcuni generi a determinati giorni della settimana) e il sostegno alle esportazioni. Successivamente — ed è la seconda fase — il Governo intende varare un massiccio programma di investimenti nei settori prioritari della produzione energetica (maggiore coordinamento tra Eni ed Enel), dell'agricoltura (sviluppo della zootecnia) e dell'edilizia privata e pubblica; entro il '74 dovrà essere attivato in questo settore un programma di opere per oltre duemila miliardi, col quale contrastare i pericoli di recessione.

Piena disponibilità ad un ampio esame con i sindacati dei temi di politica economica. Altre iniziative: ristrutturazione delle tariffe elettriche nell'interesse dei consumi popolari; esclusione di un qualunque tipo di imposta patrimoniale. Il problema del Mezzogiorno resta il problema stesso dello sviluppo economico del Paese.

**POLITICA ESTERA:** La situazione internazionale desta preoccupazione, anche se vi so-

no fatti incoraggianti, come la restaurata libertà in Grecia, il serio avviamento del Portogallo verso la normalità democratica, l'iniziativa processo di decolonizzazione.

La scelta europea, l'Alleanza atlantica ed il processo di distensione continueranno ad essere le pietre angolari della politica estera italiana.

**LA CRESCITA DEL PAESE:** Il quadro della situazione italiana non è rassicurante; il Paese non ha trovato, evolvendo, un suo assetto definito ed accettabile; vi sono antiche ingiustizie da riparare, confusioni, inerzie, disordini da superare. Vi sono tuttavia elementi di fiducia, anche perché questa Italia «disordinata e disarmonica» appare, nonostante tutto, «più ricca e viva dell'Italia più o meno beata e assediata del passato».

Il presidente del Consiglio ha così concluso:

«Il quadro della situazione italiana quale risulta da questa esposizione, è tutt'altro che rassicurante. Le strutture economiche sono deboli e quelle politiche e amministrative non del tutto pronte a reggere il grande sforzo che il paese è chiamato a fare. C'è una crisi economico-sociale ed una crisi politica ge-

nerale, dalle quali la formazione di questo governo vorrebbe aiutare l'Italia ad uscire, per la sua salvezza. Ma non è facile. La speranza è una speranza che può tradursi in consolante realtà solo in condizioni propizie e con l'impegno di tutti, nessuno escluso. In certo senso da noi ogni cosa è, per ragioni profonde, in discussione. Il paese non ha trovato, evolvendo, un suo assetto definitivo ed accettabile. Il criterio interpretativo per intendere il significato vero di questa come di ogni altra periodica crisi di questi anni, è qui.

Non si tratta di sovrastrutture, ma di fenomeni di base. E sarebbe vano approntare piccoli rimedi a fronte di cause importanti. C'è una sproorzazione, una disarmonia, una incoerenza tra società civile, ricca di molteplici espressioni ed articolazioni, e società politica, tra l'insieme delle esigenze, nel loro modo naturale ed immediato di manifestarsi, ed il sistema apprestato per farvi fronte a soddisfarle. Le aspirazioni dei cittadini emergono e si affermano più velocemente che il formarsi delle risorse economiche ed il perfezionarsi degli strumenti legislativi. Antiche ingiustizie non sono

(segue in quarta)

Le condizioni politiche che potrebbero indurre a percorrerla. Rifiuto di prendere in considerazione il cosiddetto compromesso storico, una sorta di «scontro a mezza strada».

La DC, in questa difficile problematica, è presente con lucida visione, con capacità dialettica, con senso della storia, con la consapevolezza delle responsabilità che continuano ad incomberle su di essa come partito popolare e democratico e di «migliore importanza».

**LOTTA AL FASCISMO:** Per quanto efficace possa esplicare il terribile gioco della violenza, non sarà consentito ad una «infima minoranza» di deviare il corso della storia e di annullare con l'intimidazione il processo di pacifica ed utile dialettica democratica.

Omaggio alle forze dell'ordine, impegnate in un'opera esemplare di prevenzione e di repressione.

**POLITICA ECONOMICA E SETTORI DI INTERVENTO:** Impegno per: maggiore collaborazione tra Governo e Regioni; rapida approvazione del disegno di legge sul riordinamento degli enti pubblici; concessione di diritti politici «in una età che la maturità dei nostri giovani mostra poter essere sensibilmente anticipata»; un disegno di legge di riforma organica dell'editoria; approvazione definitiva della riforma del diritto di famiglia; affrettare i lavori per la stesura del nuovo codice di procedura penale; procedere sulla via della riforma della scuola secondaria superiore.

La crisi in atto conferma

l'Assemblea Regionale Siciliana, nelle sedute della passata settimana, ha approvato alcune leggi che avranno sicuramente una positiva influenza nei settori ai quali sono indirizzate: pesca, commercio, tutela dei salassi operai.

Per quanto riguarda in particolare la pesca, la legge testé approvata rende praticamente operante quella del 19 luglio scorso, che appariva come un organismo insieme di provvedimenti a sostegno del settore. Tale legge era stata tuttavia impugnata dal Commissario dello Stato che in tre articoli riscontrava imperfezioni e decisioni che esulavano dalle competenze della Regione.

Il nuovo provvedimento, modificando alcune disposizioni, tende a far cadere questa impugnativa e dare il «via libera» alla legge-madre.

Ciò ha comportato anche la soppressione delle norme relative all'impianto ed alla gestione di un sistema di radiocomunicazioni per i pescherecci. La Regione, comunque, non rinuncerà a questo servizio, ha assicurato l'Assessore all'Industria, ma affronterà il problema con una apposita iniziativa.

Con la «leggina» relativa al settore commerciale si è resa più efficiente un'altra legge, anch'essa del luglio scorso, che veniva, incontro, attraverso il credito agevolato, alle esigenze dei commercianti. Con il nuovo provvedimento il termine per la presentazione delle domande viene prorogato al 31 dicembre 1975, i tempi di ammortamento dei mutui vengono portati a 60 mesi e l'accesso al credito viene garantito alle aziende con un volume di affari sino a 120 milioni, anziché a 30 come in precedenza disposto.

Altri provvedimenti approvati, che sono stati illustrati dall'Assessore regionale al Bilancio, on. Mattarella, riguardano la convalidazione del decreto del Presidente della Regione concernente prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1973 e variazioni al bilancio della Regione per il '74. Le variazioni apportate ammontano a quasi 39 miliardi e si sono rese necessarie, in particolare, per garantire la continuità delle anticipazioni in favore dei comuni siciliani che, grazie ad esse, evitano di fare

ricorso agli onerosi prestiti bancari.

L'Assemblea ha anche approvato una mozione con la quale si fanno voti al Parlamento nazionale affinché proceda senza indugi alla definizione del provvedimento legislativo che estende il diritto di voto a tutti i cittadini che abbiano compiuto il 18° anno di età.

Nella discussione è intervenuto, a nome del Governo, l'Assessore Mattarella che ribadiva di condividere la richiesta «perché il problema, che è già stato

postato sul tappeto da tempo dalla forza politica, è di rilevante importanza per la crescita democratica del Paese».

La Giunta Regionale di Governo, riunitasi venerdì scorso, ha approvato uno stanziamento di un miliardo e mezzo per la costruzione nel Comune di Castellammare del Golfo di un canale di gronda la cui realizzazione dovrebbe scongiurare il ripetersi di danni tanto gravi come quelli provocati dalla recente

(segue in quarta)

## Il giudizio sui fatti

Non si può certo dire che il nuovo governo abbia mosso i primi passi con lentezza: il nutrito ordine del giorno della prima riunione del Consiglio dei ministri è indicativo di alcuni principi di metodo che sicuramente troveranno puntuale applicazione nell'immediato futuro, quando cioè, ottenuta la fiducia del Parlamento — un fatto scontato, se si considera la preventivata ampiezza del voto favorevole — la compagine ministeriale guidata da Moro potrà operare in una effettiva pienezza di poteri. Ed è il metodo di non sottrarsi comunque alla esigenza di affrontare senza indugio i problemi per quanto gravi, complessi, di difficile o impopolare soluzione essi siano.

Il programma del nuovo governo è noto nelle sue linee generali, ma non nelle specificazioni particolari. Ma quel che se ne conosce lascia comprendere che sarà un programma improntato alla più rigorosa austerità, alla più ferma severità: adeguato ad una situazione che sfiora — o forse già oltrepassa — il livello dell'emergenza. Malessere sociale e difficoltà economiche si sommano in maniera preoccupante ad un lento ma avvertibile scadimento della fiducia dei cittadini nella forza dello Stato repubblicano e nelle capacità reattive degli istituti e delle strutture democratiche. Non c'è dubbio che soltanto una terapia risolutiva, allo stato delle cose, sortire esiti positivi.

E' evidente tuttavia che i propositi del governo non sono sufficienti, per virtù propria, a radicare quel che nel Paese va storto. L'appello alla cooperazione responsabile e generalizzata

delle forze politiche — indipendentemente dalla loro collocazione — di quelle sindacali e imprenditoriali, dell'intero corpo sociale, insomma, è d'obbligo: non come rituale formulario ma come manifesta necessità. Non ci sembra che a tale esigenza sia risposta soddisfatta il ripetersi di tediose polemiche su passate, presenti o ipotizzabili future responsabilità di un partito o dell'altro, di questo o di quell'uomo politico. Polemiche che a nulla servono se non a gettare l'ombra di inattendibili sospetti o diffidenze su quel che sarà l'operare concreto del governo prima ancora che il meccanismo delle iniziative programmatiche si sia messo in moto. Avvicendamenti nella direzione di taluni ministri che non si capisce cosa abbiano di anomalo, continuano ad essere considerati come segni di chissà quali faide interne nella Democrazia Cristiana e di non si sa esattamente quali oscuri disegni reazionari ed antidemocratici. Quanto ciò sia incompatibile con una realtà di fatto chiara ed esplicita è inutile sottolineare: bisogna avere ben scarsa considerazione della capacità di giudizio dell'opinione pubblica per insistere su simili balorde tesi.

Al comunista Natta che ieri si poneva «inevitabili e pesanti interrogativi» circa «esclusioni e rotazioni» in determinati ministeri; al socialista Mariani che si preoccupa dello «smanieramento in corso della soluzione data costituzionalmente alla crisi», non si può che rispondere con l'invito a riguardare i fatti come sono e non come si pretenderebbe che fossero, distorcendoli per dare un comodo supporto a ingiuste accuse e ad improvvise polemiche. Un governo, lo ripetiamo, si giudica per i suoi propositi e per la capacità di tradurli in misure concrete e adeguate alle necessità del Paese. E ciò vale non solo nella prospettiva economica e sociale, ma anche in quella politica. Quale chiarimento crede di invocare il citato Mariani quando ritiene che si debba «liberare» Moro dalla «rete gettagli» addosso da Fanfani e da Piccoli? Se una rete vi è — e a trama molto fitta — questa si trova nella testa dell'esponente socialista: una rete che gli impedisce di prender chiara visione della leale e piena collaborazione di tutta — proprio tutta — la Democrazia Cristiana a Moro perché potesse portare a compimento il suo mandato secondo linee chiaramente definite e indirizzate a scopi altrettanto ben precisi. Del che lo stesso Moro ha dato atto con la lettera — evidentemente sfregiata a Mariani — inviata al segretario della DC Fanfani.

Il problema vero non è quello di sollevare tempeste nel bicchiere d'acqua degli impossibili sospetti e delle infondate preoccupazioni, ma di contribuire, con questo governo, a sciogliere nella misura del possibile i nodi della crisi italiana. Natta ha dichiarato che i comunisti ispireranno la loro opposizione al «senso degli interessi e delle esigenze di progresso del Paese, con un impegno positivo e rigoroso nella ricerca delle soluzioni valide ai problemi delle masse lavoratrici e popolari e della Nazione». E' un intendimento apprezzabile, ma che ha bisogno di convalide che vadano oltre l'affermazione puramente verbale di un principio. E queste convalide avranno certo molte e buone occasioni per maturare. Per adesso ci sembra che l'opposizione comunista sia alquanto riluttante a dar seguito ai buoni propositi.

I giudizi preconfezionati che quotidianamente affiorano nelle prese di posizione ufficiali o no del PCI rendono per lo meno dubbia l'intenzione che esso non voglia «sfruttare la crisi»; e la esperienza fin qui riscontrata non conforta a mutar parere sulla semplice base di garanzie fatte di parole magniloquenti. Sui fatti va giudicato un governo e sui fatti, analogamente, va giudicata una opposizione. Se i comunisti vogliono effettivamente dare un contributo positivo — nel rispetto del ruolo che gli è proprio e di quello che è di altri — alla soluzione dei problemi del Paese, possono farlo subito mettendo da parte il loro bagaglio delle polemiche pretestuose, delle accuse inessenziali, dei pregiudizi infondati. Sarebbe già un buon segno. Ma ancora non lo vediamo.

MARIO ANGIUS

(segue in quarta)

## All'ARS Pesca, commercio e salari

### La Giunta di Governo stanziò un miliardo e mezzo per il canale di gronda di Castellammare

L'Assemblea Regionale Siciliana, nelle sedute della passata settimana, ha approvato alcune leggi che avranno sicuramente una positiva influenza nei settori ai quali sono indirizzate: pesca, commercio, tutela dei salassi operai.

Per quanto riguarda in particolare la pesca, la legge testé approvata rende praticamente operante quella del 19 luglio scorso, che appariva come un organismo insieme di provvedimenti a sostegno del settore. Tale legge era stata tuttavia impugnata dal Commissario dello Stato che in tre articoli riscontrava imperfezioni e decisioni che esulavano dalle competenze della Regione.

Il nuovo provvedimento, modificando alcune disposizioni, tende a far cadere questa impugnativa e dare il «via libera» alla legge-madre.

Ciò ha comportato anche la soppressione delle norme relative all'impianto ed alla gestione di un sistema di radiocomunicazioni per i pescherecci. La Regione, comunque, non rinuncerà a questo servizio, ha assicurato l'Assessore all'Industria, ma affronterà il problema con una apposita iniziativa.

Con la «leggina» relativa al settore commerciale si è resa più efficiente un'altra legge, anch'essa del luglio scorso, che veniva, incontro, attraverso il credito agevolato, alle esigenze dei commercianti. Con il nuovo provvedimento il termine per la presentazione delle domande viene prorogato al 31 dicembre 1975, i tempi di ammortamento dei mutui vengono portati a 60 mesi e l'accesso al credito viene garantito alle aziende con un volume di affari sino a 120 milioni, anziché a 30 come in precedenza disposto.

Altri provvedimenti approvati, che sono stati illustrati dall'Assessore regionale al Bilancio, on. Mattarella, riguardano la convalidazione del decreto del Presidente della Regione concernente prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1973 e variazioni al bilancio della Regione per il '74. Le variazioni apportate ammontano a quasi 39 miliardi e si sono rese necessarie, in particolare, per garantire la continuità delle anticipazioni in favore dei comuni siciliani che, grazie ad esse, evitano di fare

ricorso agli onerosi prestiti bancari.

L'Assemblea ha anche approvato una mozione con la quale si fanno voti al Parlamento nazionale affinché proceda senza indugi alla definizione del provvedimento legislativo che estende il diritto di voto a tutti i cittadini che abbiano compiuto il 18° anno di età.

Nella discussione è intervenuto, a nome del Governo, l'Assessore Mattarella che ribadiva di condividere la richiesta «perché il problema, che è già stato

postato sul tappeto da tempo dalla forza politica, è di rilevante importanza per la crescita democratica del Paese».

La Giunta Regionale di Governo, riunitasi venerdì scorso, ha approvato uno stanziamento di un miliardo e mezzo per la costruzione nel Comune di Castellammare del Golfo di un canale di gronda la cui realizzazione dovrebbe scongiurare il ripetersi di danni tanto gravi come quelli provocati dalla recente

(segue in quarta)

## Il motivo dello sciopero non convince

In base alla decisione presa dai sindacati, oggi tutte le attività produttive restano paralizzate a causa di uno sciopero generale. Altre astensioni dal lavoro, per un totale di quattro ore, saranno attuate nel frattempo, in forme articolate, nell'ambito delle imprese industriali, pubbliche e private.

Che dire? Anzitutto un'osservazione di carattere preliminare. Mentre in Austria si sciopera mediamente non più di cinque minuti l'anno (come è avvenuto nel 1973), e mentre in gran Bretagna è da quasi quarant'anni (dal 1936 per l'esattezza) che non si registra più uno sciopero generale, l'Italia continua a mantenere — e ad irrobustire a questo pare — un primato di conflittualità sindacale che la colloca nel gradino più alto della scala mondiale. Non c'è Paese, al di qua e al di là dell'Atlantico, dove questo delicatissimo e democratico strumento di pressione contrattuale què lo sciopero generale venga usato con tanta frequenza e dicitura pure con tanta disinvoltura come da noi.

Le ragioni? Chi segue il dibattito politico ben sa quanto esse siano complesse, profonde e interdependenti. Tanto interdependenti da rendere sfumato e ben difficilmente individuabile lo spartiacque tra la componente «ideologica» delle vertenze e quella genuinamente contrattuale. La risposta condurrebbe quindi troppo lontano.

Oggi la macchina produttiva del Paese è troncata a fermarsi

per «sensibilizzare» l'opinione pubblica sul problema della contingenza, nonché su quelli degli investimenti, delle ristrutturazioni industriali, dell'occupazione, delle opere pubbliche nel Mezzogiorno ecc. Come si vede, la carne al fuoco non manca. Ci potremo sbagliare ma è troppa. Lo è perché, a parte la questione della contingenza, ci sembra che si continui a battere il chiodo su un ventaglio di richieste talmente ampio da renderne più che problematica la comprensione.

Perché delle due l'una: se la controparte verso cui s'indirizza la protesta sindacale è l'impresa, non si vede la ragione dello sciopero, visto che autorevoli sindacalisti in questi giorni hanno definito «non irrilevante» l'offerta già avanzata dagli industriali per portare a soluzione il problema della contingenza. Se, al contrario, la controparte è il Governo, si capisce ancor meno la decisione conflittuale nei confronti di un interlocutore che, giusto appunto, si appresta a varare un programma sul quale sono già state espresse, da parte del sindacato, valutazioni chiaramente positive.

Ecco perché questo sciopero non convince; ed ecco perché, senza far nostra la tesi della «Voce repubblicana» (che attribuisce ai sindacati la responsabilità di aver usato questa «arma con voluttà dilapidatrice») e sprimiamo il nostro dissenso sull'opportunità politica di questa decisione.

GIUSEPPE BELLUCCI

## All'insegna della parzialità Gianquinto e Lipari

La stampa quotidiana, «debitamente» informata, ha pubblicato la notizia della espulsione dalla Democrazia Cristiana del sindaco di Eric Gianquinto. Gianquinto sarebbe reo di «entata indisciplina» e da qui gli strali severi del segretario provinciale.

A parte la competenza a comminare sanzioni che non è certo affidata a personali valutazioni e conseguenti «omissioni», a parte che tanta severità a senso unico andrebbe confortata da precedenti che invece non esistono (vedi Castellammare, dove la gravità politica e la realtà erano semplicemente scandolose) e da propositi non certo immaginabili (a Campobello è un doroteo, quindi, intoccabile, il sindaco di una giunta con i comunisti) resta il fatto incontestabile che Gianquinto, eletto sì da una maggioranza politicamente non pulita, si è dimesso accettando la decisione della DC locale.

Non si vede perciò nel «caso» Gianquinto qualla gravità invece presente nel «caso» Lipari e non si capisce perché si è rifiutata la strada serena e anche ferma di una valutazione collegiale alla precipitosa quanto insignificante decisione personale.

Non si capisce questa disparità e questa parzialità. A meno che la direzione provinciale DC, in un momento politicamente così delicato per la vita del Partito, dopo aver giocato con le sezioni ed i commissari, non abbia deciso di giocare, naturalmente per il bene della... corrente, con le espulsioni.

La stampa quotidiana, «debitamente» informata, ha pubblicato la notizia della espulsione dalla Democrazia Cristiana del sindaco di Eric Gianquinto. Gianquinto sarebbe reo di «entata indisciplina» e da qui gli strali severi del segretario provinciale.

A parte la competenza a comminare sanzioni che non è certo affidata a personali valutazioni e conseguenti «omissioni», a parte che tanta severità a senso unico andrebbe confortata da precedenti che invece non esistono (vedi Castellammare, dove la gravità politica e la realtà erano semplicemente scandolose) e da propositi non certo immaginabili (a Campobello è un doroteo, quindi, intoccabile, il sindaco di una giunta con i comunisti) resta il fatto incontestabile che Gianquinto, eletto sì da una maggioranza politicamente non pulita, si è dimesso accettando la decisione della DC locale.

Non si vede perciò nel «caso» Gianquinto qualla gravità invece presente nel «caso» Lipari e non si capisce perché si è rifiutata la strada serena e anche ferma di una valutazione collegiale alla precipitosa quanto insignificante decisione personale.

Non si capisce questa disparità e questa parzialità. A meno che la direzione provinciale DC, in un momento politicamente così delicato per la vita del Partito, dopo aver giocato con le sezioni ed i commissari, non abbia deciso di giocare, naturalmente per il bene della... corrente, con le espulsioni.

GIUSEPPE BELLUCCI

Approvata dall' A. R. S.

# La legge sulle Comunità Montane

PALERMO — L'Assemblea Regionale ha approvato la scorsa settimana la legge sull'ordinamento e funzionamento delle comunità montane.

La legge ora approvata; in applicazione dell'art. 15 dello Statuto Siciliano, è di grande interesse perché questo nuovo ente «comunità montana» promuove lo sviluppo delle popolazioni residenti nella relativa zona, al fine di eliminare gli squilibri ed assicurare alle medesime condizioni economiche e sociali non inferiori alla media nazionale e regionale e concorre, nella stessa zona, alla difesa del suolo ed alla protezione della natura.

Ogni comunità dovrà darsi uno Statuto entro quattro mesi dalla costituzione del relativo consiglio che è composto dai rappresentanti dei comuni costituenti la comunità montana, eletti dai rispettivi consigli comunali, garantendo la rappresentanza della minoranza. I comuni fino a quindicimila abitanti eleggono i loro rappresentanti in numero di tre, ed ogni consigliere vota per non più di due nomi. I comuni con più di 15 mila abitanti eleggono i loro rappresentanti in numero di sei, ed ogni consigliere vota per non più di quattro nomi. Risultano eletti coloro che hanno riportato il maggior numero di voti.

Per i comuni parzialmente montani la rappresentanza è determinata sulla base della popolazione residente nel territorio classificato montano come dai dati dell'ultimo censimento.

La cessazione della carica di consigliere comunale comporta automaticamente la decadenza dalla carica di componente il consiglio della comunità.

Il Consiglio dura in carica 5 anni.

Sono organi della comunità: il consiglio, la giunta esecutiva, il presidente. La giunta è composta dal presidente e da membri in numero da determinarsi dallo statuto, in ogni caso non inferiore a quattro e non superiore ad otto.

La comunità, nel quadro dei fini ad essa assegnati dalle leggi e dallo statuto, programma la propria attività mediante piani quinquennali di sviluppo economico e sociale della zona nella quale opera, in conformità del disposto dell'art. 5 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102.

I piani adottati entro un anno dalla prima costituzione o dal rinnovo degli organi della comunità.

Sulla base di apposita deliberazione di elaborazione del piano, contenente anche le linee fondamentali del medesimo, a cura della giunta esecutiva è redatto il progetto di piano di sviluppo. Il piano è, quindi, adottato dal consiglio, a maggioranza assoluta.

Il piano così adottato, con gli eventuali allegati, è immediatamente trasmesso ai comuni della zona ed ai consorzi di bonifica.

Il piano è pubblicato, per almeno venti giorni, all'albo della comunità e dei comuni della zona e ne viene data altresì pubblica informazione con le modalità previste dallo statuto.

Entro trenta giorni dalla pubblicazione potranno formularsi osservazioni e proposte.

Scaduti i termini suddetti, il consiglio, esaminate le osservazioni e proposte, ed eventual-

mente rielaborato il piano, lo adotta definitivamente, a maggioranza assoluta.

Il piano, con gli allegati e le osservazioni e le proposte non accolte, viene trasmesso all'Assessorato regionale dello sviluppo economico. Esso è approvato con decreto del Presidente della Regione previa delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per lo sviluppo economico, di concerto con gli altri Assessori regionali competenti per materia.

Trascorsi trenta giorni dal ricevimento dei programmi, senza che sia intervenuta l'approvazione o il rifiuto della medesima, i programmi si intendono approvati.

Per l'attuazione dei piani quinquennali di sviluppo e dei programmi annuali di intervento, la comunità può avvalersi degli uffici dei comuni e di altri enti locali operanti nella zona, o può delegare ad altri enti, a tutto o a parziale delega, le funzioni ed alla competenza territoriale degli stessi, la realizzazione di opere specificamente determinate.

La delega di cui al precedente comma viene disposta dal consiglio, a maggioranza assoluta. La relativa deliberazione deve contenere l'indicazione dell'oggetto della delega ed i criteri a cui gli enti delegati dovranno attenersi nell'espletamento della medesima.

Per l'esecuzione delle opere dei piani e dei programmi si applicano altresì, in quanto com-

patibili, le disposizioni regionali relative all'esecuzione di opere pubbliche.

La comunità, in armonia con le linee di programmazione e di assetto territoriale regionale, nel rispetto delle leggi urbanistiche vigenti nel territorio regionale, avuto altresì riguardo alle precipe proprie finalità, può adottare piani urbanistici.

Il piano urbanistico della comunità dovrà essere considerato nella redazione degli strumenti urbanistici comprensoriali e comunali. Gli enti interessati dovranno, altresì, entro due anni, adeguare i propri strumenti urbanistici esistenti al piano della comunità. Le varianti agli strumenti urbanistici esistenti sono adottate dai comuni senza l'autorizzazione di cui all'art. 10 della legge 17 agosto 1942, numero 1150.

Il piano urbanistico, previa delibera consiliare di elaborazione contenente altresì i relativi principi fondamentali, da approvarsi a maggioranza assoluta, è predisposto a cura della giunta esecutiva.

Il progetto del piano è trasmesso ai comuni ed agli altri

Presidenti della Regione Siciliana.

Il Congresso terrà i suoi lavori nella città di Trapani, Mazara, Valderice ed Erice, per consentire agli Illustri ospiti, italiani e stranieri la conoscenza archeologica e paesaggistica della nostra provincia.

A seguito della comunicazione del prof. Marino, ha preso la parola l'illustre prof. Antonino Sammartano dell'Università di Urbino, appositamente convenuto, il quale ha illustrato alle Autorità presenti i fini che l'Associazione Pedagogica si propone, e la grande occasione che si presenta, per la prima volta, alla città di Trapani ed alla sua provincia accogliendo un Congresso di rinomanza internazionale. Successivamente tutti i Signori convenuti hanno manifestato il loro entusiasmo per l'iniziativa e hanno assicurato unanimemente il loro appoggio, affinché l'organizzazione del Congresso possa assolvere il suo compito con la dignità che lo avvenimento comporta.

Il Comitato organizzatore è così composto:

Presidente: Prof. Giuseppe Giurlanda, Presidente onorario: prof. N. Sammartano, Segretario: prof. Alessandro Marino.

Membri: prof. Mons. A. Campanile, prof. B. Cefalo, Direttore De Martino, Direttore Ferreri, Ispettore Centrale E. Graffagnini, Ispettore Piazza, prof. G. Todaro.

## A Trapani Il XII Congresso Internazionale di Pedagogia

Il Presidente della Sezione di Trapani dell'Associazione Pedagogica Italiana prof. Alessandro Marino, a nome della Presidenza Nazionale, ha annunciato alle autorità intervenute in una riunione presso i locali di Villa Betania, gentilmente concessi, il XII Congresso Internazionale di Pedagogia che si svolgerà nella Provincia di Trapani. Erano presenti: S.E. il Vescovo, S.E. il Prefetto, il Presidente della Provincia, il Provveditore agli Studi, il Presidente della Commissione di Controllo, la Presidenza del Turismo, il Sindaco di Trapani, di Mazara, di Erice, Valderice, ed inoltre, il Preside Giurlanda, l'Ispettore Tecnico Piazza, il prof. Cefalo e il prof. Mon. A. Campanile, a cui si deve l'organizzazione dell'incontro.

Il Congresso si svolgerà dal 1 al 15 maggio sul tema: «Il movimento dell'Educazione nuova in Italia», «valutazioni e prospettive».

Relatori ufficiali saranno: prof. Lamberto Borghi dell'Università di Firenze e il prof. Mauro Laeng dell'Università di Roma.

Il Congresso si svolgerà sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica e sarà inaugurato dal Ministro della P.I. e dal

Presidente della Regione Siciliana.

Il Congresso terrà i suoi lavori nella città di Trapani, Mazara, Valderice ed Erice, per consentire agli Illustri ospiti, italiani e stranieri la conoscenza archeologica e paesaggistica della nostra provincia.

A seguito della comunicazione del prof. Marino, ha preso la parola l'illustre prof. Antonino Sammartano dell'Università di Urbino, appositamente convenuto, il quale ha illustrato alle Autorità presenti i fini che l'Associazione Pedagogica si propone, e la grande occasione che si presenta, per la prima volta, alla città di Trapani ed alla sua provincia accogliendo un Congresso di rinomanza internazionale. Successivamente tutti i Signori convenuti hanno manifestato il loro entusiasmo per l'iniziativa e hanno assicurato unanimemente il loro appoggio, affinché l'organizzazione del Congresso possa assolvere il suo compito con la dignità che lo avvenimento comporta.

Il Comitato organizzatore è così composto:

Presidente: Prof. Giuseppe Giurlanda, Presidente onorario: prof. N. Sammartano, Segretario: prof. Alessandro Marino.

Membri: prof. Mons. A. Campanile, prof. B. Cefalo, Direttore De Martino, Direttore Ferreri, Ispettore Centrale E. Graffagnini, Ispettore Piazza, prof. G. Todaro.

## L'ENAL

### Ufficio Provinciale di Trapani

IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE DEI «QUARANTA ANNI» DI ATTIVITA' DEL

# CORO delle EGADI

CONSIDERATO IL CRESCENTE SUCCESSO DELLE ATTIVITA' FOLKLORISTICHE E DESIDERANDO OFFRIRE LA POSSIBILITA' AI GIOVANI APPASSIONATI DI FAR PARTE DI DETTO GRUPPO RIAPRE LE ISCRIZIONI PER IL

## RECLUTAMENTO DI GIOVANI CANTERINI DI AMBO I SESSI

POSSONO FARE RICHIESTA D'ISCRIZIONE I GIOVANI IN POSSESSO D'IDONEE CAPACITA' CANORE E QUANTI SAPPANO SUONARE UNO O PIU' DEI SEGUENTI STRUMENTI: CHITARRE - FISARMONICA - ZUFOLO (FRISCALETTU DI CANNA) - SCACCIAPENSIERI (MARRANZANU).

INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI possono richiedersi presso la sede provinciale dell'ENAL, via Gatti, 9 Tel. 21262

## A Castellammare La problematica femminile

La problematica femminile, esaminata sotto il profilo della storia e alla luce della moderna dinamica sociale, è stata oggetto dell'ottavo incontro - dibattito mensile del movimento «Umanesimo e Cultura» tenuto in questi giorni nella città del golfo. Nel corso della manifestazione, ha parlato la scrittrice Carmela

Vivona. L'oratrice ha inquadrato il tema «la donna italiana ieri e oggi» nell'ambito della odierna «lotta» per l'emancipazione femminile nel nostro Paese, sottolineando che essa va vista tenendo conto dell'evoluzione storica in cui viviamo e particolarmente della industrializzazione, dello sviluppo tecnologico e della istruzione di massa. «Una volta — ha detto — era apprezzata la fanciulla ingenua...; era apprezzata la madre rassegnata e paziente...; oggi tali virtù... non credo possano appagare l'uomo moderno». La maestra Vivona ha quindi ricordato l'uguaglianza morale e giuridica della

Assemblea A.I.M.C. C/MARE — Nel quadro del programma di studio e d'aggiornamento professionale, la sezione AIMC (Associazione Maestri Cattolici) della città del golfo ha organizzato in questi giorni un incontro-dibattito sui decreti delegati della scuola. Il presidente provinciale dell'associazione, maestro dott. Biagio Rancatore, presenti un gran numero di docenti delle elementari, ha svolto una relazione sul tema: «Riforma della scuola e partecipazione democratica». Nel corso dell'assemblea è stato messo in risalto il ruolo della componente professionale nei vari organismi collegiali e si è sottolineato come essa si qualifichi in modo singolare per competenze specifiche, responsabilità personale ed autonomia culturale, sindacale e didattica.

Il Consiglio Prov.le dell' U. P. I. A. TRAPANI — A seguito delle Elezioni svoltesi in sede di Congresso Provinciale dell'UPIA tenutosi il giorno 24 nov. 1974 nei locali dell'Associazione, via Lungomare Dante Alighieri 36, è stato eletto il nuovo Consiglio Provinciale dell'UPIA che risulta ora così composto:

Presidente: Comm. Giovanni Bonfiglio - Trapani;

Vice Presidente: Nicolò Mirabile - Marsala e Giuseppe Orlando - Alcamo;

Membri della Giunta: Francesco Atria - Castellvetrano, Leonardo Marchese - Castellammare del Golfo, Francesco Passalacqua - Marsala e Giovanni Croce - Trapani;

Componenti effettivi il Collegio Sindacale: Giuseppe Basile - Gibellina, Antonio Aleo - Paceo e Ignazio Monticciolo - Vitis;

Membri supplenti il Collegio Sindacale: Paolo Bonfiglio - Valderice e Vito Castiglione - Buseto Palizzolo;

Tesoriere: Mariano Brucola - Pantelleria.

La casa del nostro carissimo Amico e Collega dott. Vito Palmieri è stata allietata dalla nascita del primogenito al quale è stato imposto il nome di Giovanni.

All'Amico Vito e alla sua gentile consorte, ai nonni, ed in particolare al nonno Giovanni, i nostri affettuosi rallegramenti, al piccolo bene arrivato gli auguri migliori di felicità e benessere.

La casa del nostro carissimo Amico e Collega dott. Vito Palmieri è stata allietata dalla nascita del primogenito al quale è stato imposto il nome di Giovanni.

All'Amico Vito e alla sua gentile consorte, ai nonni, ed in particolare al nonno Giovanni, i nostri affettuosi rallegramenti, al piccolo bene arrivato gli auguri migliori di felicità e benessere.

La casa del nostro carissimo Amico e Collega dott. Vito Palmieri è stata allietata dalla nascita del primogenito al quale è stato imposto il nome di Giovanni.

All'Amico Vito e alla sua gentile consorte, ai nonni, ed in particolare al nonno Giovanni, i nostri affettuosi rallegramenti, al piccolo bene arrivato gli auguri migliori di felicità e benessere.

La casa del nostro carissimo Amico e Collega dott. Vito Palmieri è stata allietata dalla nascita del primogenito al quale è stato imposto il nome di Giovanni.

All'Amico Vito e alla sua gentile consorte, ai nonni, ed in particolare al nonno Giovanni, i nostri affettuosi rallegramenti, al piccolo bene arrivato gli auguri migliori di felicità e benessere.

La casa del nostro carissimo Amico e Collega dott. Vito Palmieri è stata allietata dalla nascita del primogenito al quale è stato imposto il nome di Giovanni.

All'Amico Vito e alla sua gentile consorte, ai nonni, ed in particolare al nonno Giovanni, i nostri affettuosi rallegramenti, al piccolo bene arrivato gli auguri migliori di felicità e benessere.

## Il Lions Club di Trapani Premia gli studenti migliori

Il 26 scorso il Lions Club, come ogni biennio, ha festeggiato la Giornata della Scuola. In tale circostanza sono stati premiati con L. 100.000 ed una targa ricordo, tre studenti e cioè i migliori fra quelli che, tenuto conto della precedente carriera scolastica, hanno conseguito il diploma in un Istituto secondario di Trapani col massimo dei voti. Gli studenti premiati sono: Vignì Agata dell'Istituto Magistrale «Conservatorio Alberto Sordi» e Zerrilli Filippo Gualtiero del Liceo Classico.

Alla cerimonia erano presenti S.E. il Prefetto dr. Alfredo Pacilio, il Sindaco di Trapani Natale Tartamella, il Procuratore

della Repubblica dr. Giuseppe Lumia ed altre Autorità civili, scolastiche e lionistiche nonché il Vice Governatore del Lions, prof. Aurelio Ciaozzo.

Il discorso commemorativo è stato tenuto dal prof. Vincenzo Mistretta il quale ha illustrato le finalità del premio e gli scopi che si prefigge il Lions Club promuovendo manifestazioni del genere.

Il prof. Mistretta ha tracciato un bilancio positivo del lavoro che riguardano la scuola soffermandosi in particolare sui nuovi organismi di gestione.

A proposito di essi ha rilevato l'utilità che potranno ricavare i giovani studenti dalla abi-

tudine ai sistemi democratici a condizione però che coloro i quali saranno eletti ad operare in tali organismi vi apportino il proprio contributo di pensiero e di opera mettendo da parte interessi particolari.

All'inizio della cerimonia il Presidente del Lions Club, Ing. Tommaso Marguglio, dopo essersi complimentato con i tre giovani che hanno ricevuto il premio, ha espresso la sua ammirazione anche agli insegnanti ed ai genitori per il determinante contributo dato da entrambi alla educazione civile e culturale dei giovani.

Ha quindi affermato che la società moderna evolvendo le proprie strutture, coinvolge in tale evoluzione quella che ne è la spina dorsale, cioè la scuola. Ma la società oltre ad evolversi tecnicamente e culturalmente secondo una progressione geometrica, dispone di mezzi di informazione e di formazione, quali stampa, televisione, spettacolo, etc., che potrebbero essere considerati strumenti culturali alternativi anziché complementari della scuola.

Questa deve perciò mantenersi ai più alti livelli organizzativi e scientifici per far fronte alle aspettative ed alle esigenze della società e mantenere quel ruolo di guida culturale che ha sempre mantenuto e che le compete.

L'Ing. Marguglio ha infine accennato alla necessità che la scuola dia ai giovani quella formazione globale di base, scevra da inquinamenti della mente e della coscienza, che consenta di estrarre, in assoluta libertà, le loro capacità intellettive ed inventive e resista a qualsiasi sollecitazione di chi volesse malauguratamente di essa come di un potere, ma delle facce del «quarto potere», quello della formazione delle idee e delle opinioni attraverso e per tramite della informazione.

E' quindi intervenuto il Vice Governatore del Distretto prof. Aurelio Ciaozzo il quale si è complimentato col Club di Trapani per le sue attività ed ha tracciato il programma della circoscrizione per il corrente anno impegnando i clubs della Provincia di Trapani ad affrontare alcuni problemi di interesse comune.

**IL FARO**

direzione/redazione/ amministr./pubblicità Via Orfane, 27 91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile ANTONIO CALCARA

redattore capo GIUSEPPE NOVARA

redattore BALDO VIA

redazione palermitana RINO LA PLACA

via Liguria 45 tel. 521611

**ABBONAMENTI**

Annuaio . . . L. 4.000

Sostenitore . . . 10.000

Benemerito . . . 20.000

conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbon. postale - gruppo 1/bis

pubblicità non superiore al 70%

**PUBBLICITA'**

commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziari, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corso - Trapani

**L'angolo previdenziale**

Gli assegni familiari durante i periodi di aspettativa

L'art. 16 ter della L. 16 aprile 1974 n. 114 ha introdotto una norma che estende ai lavoratori che fruiscono di periodi di aspettativa o di permessi secondo gli artt. 23, 31 e 32 dello Statuto dei Lavoratori (20-5-1970 n. 300) il diritto a percepire gli assegni familiari.

In pratica i periodi di aspettativa e di permesso sono considerati come periodi di effettiva attività lavorativa.

Competenze ultramensili e conguagli sulle retribuzioni

Le somme corrisposte a titolo di qualificazione annuale o periodica debbono essere raggiunte ai fini del versamento dei contributi I.N.P.S., alla retribuzione dell'ultimo periodo di paga.

Ai fini pensionistici, peraltro, le gratifiche e i conguagli vanno ripartiti, pro quota, in relazione ai singoli periodi di pertinenza.

Abrogati alcuni limiti per gli assegni familiari ai figli

La concessione degli assegni familiari ai figli ultradiciottenni studenti non è più subordinata alla condizione che i figli non prestino attività comunque retribuita.

In caso di prestazione di attività lavorativa i figli non devono avere un reddito superiore a 55.850 mensili.

Il D.L. 2-3-1974 n. 30, inoltre, ha rimosso ogni distinzione tra operai ed impiegati.

Pertanto il limite di età stabilito per la corresponsione degli assegni familiari è stabilito a 18 anni anche per i figli a carico degli operai.

Misura degli assegni familiari

A decorrere dall'1-1-1974 gli assegni familiari per il coniuge e per ogni figlio sono stati fissati nella misura di L. 310 giornalieri e in L. 8.060 mensili.

Nessuna innovazione, invece, nella misura degli assegni familiari per gli ascendenti e genitori che rimane stabilita in L. 90 giornalieri e in L. 2.340 mensili e in L. 250 giornalieri e L. 6.500 mensili limitatamente nelle aziende di credito, di assicurazione e di servizi tributari. GRIMM

**Laurea**

Apprendiamo con vivo piacere che l'amico Michele Genna il 27 novembre scorso ha conseguito a Napoli, presso l'Istituto Universitario Orientale, la laurea in lingua orientale, specializzando in greco moderno, discutendo brillantemente la tesi «L'educazione della Grecia contemporanea». Relatore il Ch.mo prof. Luigi Gallinari.

Al neo-dottore le nostre più sentite congratulazioni e l'augurio di un radioso avvenire.

**E il Lions di Marsala dibatte i decreti delegati**

MARSALA — Il Lions Club di Marsala, continuando nella sua opera divulgativa dei decreti delegati della Scuola, ha tenuto nei locali del Patio di Marsala, il giorno 22 novembre, un secondo seminario con i genitori degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, in maniera da sensibilizzarli ad una partecipazione sempre più attiva ai problemi della scuola.

Ha diretto il seminario il Pre-

side prof. Nicolò Di Stefano, mentre il Direttore Didattico dr. Vincenzo Nastasi ha illustrato e commentato in maniera diretta e chiara i decreti stessi.

E' seguito un ampio dibattito, che è servito sia a chiarire meglio alcuni aspetti dei decreti, sia a fare risaltare l'importanza della partecipazione attiva dei genitori alla vita della Scuola per una migliore formazione dei loro figli.

riesce impossibile giustificare sul piano strettamente legale, in questo è doveroso cercare di comprendere i motivi di fondo che hanno determinato tale comportamento. A mio avviso, il principale motivo sta nella estrema lentezza, inconcepibile, dell'iter del piano comprensoriale che adottato quattro anni addietro ancora non è operante perché non pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Il piano comprensoriale, ha iniziato la sua vita circa sei anni fa e non si può costringere intere popolazioni per sei anni a non costruire: case, piccole industrie. Se nessuno avesse costruito, sia pure abusivamente, migliaia di artigiani, autotrasportatori, commercianti e quanti altri vivono con l'edilizia avrebbero dovuto senz'altro emigrare per poter trarre una qualsiasi fonte di guadagno. La domanda che l'alcamese si pone è questa: vista la lentezza dell'iter del piano comprensoriale e visto l'aumento considerevole delle costruzioni abusive, quali passi decisivi ha fatto l'Amministrazione Comunale, per scongiurare che il fenomeno assumesse tali proporzioni e tale gravissima situazione?

D. La sua passata amministrazione come fronteggiò il fenomeno dello abusivismo?

R. Io sono stato sindaco dalla fine dell'agosto 1970 alla fine dell'aprile 1971. In quel pe-

## NOTIZIARIO DA ALCAMO

**L'EX SINDACO MIGLIORE RILASCIATA UNA DICHIARAZIONE SULLE COSTRUZIONI ABUSIVE**

Il capo gruppo consiliare, dr. Vincenzo Migliore, degli indipendenti di sinistra, già sindaco di Alcamo ha rilasciato al nostro Giornale una dichiarazione in merito alle costruzioni abusive. Noi ci ripromettiamo di interrogare l'ex sindaco Filippi e l'attuale sindaco in carica Mollica, perché la cittadinanza abbia una visione chiara di tutto quanto è avvenuto nel passato tramite le dichiarazioni rilasciate dagli ex e dagli attuali responsabili della cosa pubblica.

D. Dott. Migliore che posizione ha assunto il suo gruppo in merito alle costruzioni abusive?

R. Possiamo dire che nell'opinione pubblica esiste un notevole stato di preoccupazione. Preoccupazione d'ellame per l'iniziativa presa dall'Amministrazione di passare all'azione nei confronti delle costruzioni abusive, ciò si evince dal fatto che è in fase di demolizione una costruzione e oltre centoventisei costruttori si sono visti notificare l'ordinanza abusiva di demolizione. A parte questi dati è necessario tenere presente che in Alcamo ci sono alcune migliaia di costruzioni, per cui è gioco forza pensare che man mano saranno esplesate le formal-

side prof. Nicolò Di Stefano, mentre il Direttore Didattico dr. Vincenzo Nastasi ha illustrato e commentato in maniera diretta e chiara i decreti stessi.

E' seguito un ampio dibattito, che è servito sia a chiarire meglio alcuni aspetti dei decreti, sia a fare risaltare l'importanza della partecipazione attiva dei genitori alla vita della Scuola per una migliore formazione dei loro figli.

**Nozze**

Lunedì 2 dicembre corr., a Castellammare del Golfo, nella parrocchia «Maria SS. Addolorata», mons. Paolo Giordano ha benedetto le nozze della prof.ssa Flora Safina, figlia del nostro amico dott. comm. Francesco, ufficiale sanitario, con il giovane Rino Duca. Ai novelli sposi e alle loro famiglie i nostri rallegramenti.

a cura di Damiano Bonventre

Calatubo e cinquantamiloni per la C/da «Zio Paolo».

Infine sono stati emessi i decreti assessoriali n. 4033 e n. 4034 del 18-3-1974 relativi al completamento del primo e secondo lotto del Villaggio Regionale C/da S. Anna.

**IL CONSIGLIERE LIPARI INTERROGA IL SINDACO SULLE RICERCHE IDRICHE**

Il consigliere indipendente, Gaspare Lipari, ha interrogato il Sindaco per sapere il perché dopo diversi anni il nostro Comune non ha ancora completato le ricerche idriche. A suo tempo furono stanziati 206.000.000 di lire per le ricerche idriche di Alcamo e 104.000.000 per Alcamo Marina.

I nostri concittadini chiedono che i finanziamenti predisposti dall'E.S.A. siano al più presto utilizzati.

**FINANZIAMENTI**

Il Ministro ai LL.PP. ha stanziato per la sistemazione delle strade comunali duecentomilioni di lire. L'Assessorato ai LL.PP. ha disposto quattrocentomilioni per la sistemazione della strada

**Abbonatevi a: IL FARO**

Tel. 22023

Sul diritto di famiglia parlano i fatti

Possano esserci molti modi di intendere l'impegno politico. La DC preferisce il linguaggio dei fatti. E' questa la via che abbiamo seguito e che seguiamo anche per la riforma del diritto di famiglia, malgrado una campagna di stampa e di eccitazione dell'opinione pubblica, compresa la manifestazione promossa dall'UDI, tutt'altro che seria.

La riforma del diritto di famiglia è un preciso obiettivo della DC e respingiamo perciò con forza l'ingiusta accusa di volerne ritardare l'iter o di travolgerne i caratteri. Mai v'è stato contrasto in sede di commissione Giustizia del Senato sull'agenda dei lavori e chi afferma il contrario deve provarlo; sicché se responsabilità ci sono, ma onestamente non ve ne sono, esse ricadono su tutti i gruppi parlamentari.

Per quanto ci riguarda abbiamo sempre sostenuto ogni procedura che potesse facilitare l'iter, ed è stata la DC a proporre che anche durante la crisi il comitato ristretto continuasse i lavori. Quanto alla presunta artificialità degli emendamenti presentati, la smentita è nel fatto che essi sono sempre oggetto di seria considerazione da parte di tutti i gruppi e che la maggior parte di essi è stata approvata a larga maggioranza quando non all'unanimità.

E questo dicasi non solo per gli emendamenti più squisitamente tecnici, ma anche per quelli più qualificanti sotto il profilo politico. Quelli sulla «nullità» sono stati votati quasi tutti all'unanimità. Quello relativo al ruolo del giudice in caso di disaccordo tra i coniugi, è stato elaborato, sulla base di una nostra proposta iniziale, con il concorso del PSI e del PCI.

Quanto alla parità dei coniugi, essa è stata rafforzata con nostri emendamenti, votati all'unanimità o a larga maggioranza, sostenendo ad esempio che «ciascuno dei coniugi spetta di attuare l'indirizzo concordato. Si deve altresì ad un nostro emendamento, votato all'unanimità, la possibilità per la donna sposata di conservare la cittadinanza italiana in caso di matrimonio con uno straniero.

Un altro nostro emendamento è invece a garanzia che, in caso di scioglimento della comunione dei beni tra coniugi, si mantenga fermo il principio della ripartizione in parti uguali, correggendo in tal senso il testo della Camera che prevede la possibilità di ridurre la ripartizione ad 1/4; inspiegabilmente si è dovuto registrare la resistenza del PCI su questo emendamento.

Sul problema dei figli nati fuori del matrimonio, abbiamo presentato un emendamento per affrontare tutta la problematica conseguente al riconoscimento e relativa all'affidamento ed all'esercizio della patria potestà, che è stato approvato all'unanimità in sede di comitato ristretto.

C'è aperto il problema della separazione perché una sua disinvolta disciplina amplierebbe senza più alcun limite le possibilità di scioglimento del matrimonio. A questo proposito non si potrebbe dare qualche concreto segno di voler mantenere le assicurazioni da più parti date e sollecitate di una migliore tutela del coniuge più debole nelle situazioni di crisi della famiglia? o dobbiamo definitivamente considerare solo parole, che qualcuno ha avallato come credibili per acquistare la propria coscienza ed addormentare quella altrui?

Questi i fatti, per quanto riguarda l'impegno della DC al Senato; impegno che proseguirà nell'intento di rendere possibile al più presto la definitiva approvazione di questa riforma, sapendo che essa è circondata da larghe attese, assai più vaste dei clamori propagandistici di cui hanno bisogno di circondarsi, per ragioni strumentali, alcuni partiti e ass. femminili.

sen. FRANCA FALCUCCI

La pittrice V. Sammaritano Si è chiusa domenica a Paceo la Personale di Virginia Sammaritano, per la giovanissima artista era la prima esperienza dopo il diploma conseguito al Liceo Artistico di Torino «Vittorio Veneto».

Numerosi visitatori hanno potuto ammirare i suoi quadri, elaborati su carta con pittura ad olio e smalto, che nel loro insieme hanno illustrato il tema: «Problematiche di città» rispecchiando problemi di carattere urbanistico: buio di città, crollo, traslazione, depianificazione, equilibrio deviato, non spazio, pessimismo urbano, simmetria alienante, incomunicabilità, tipologia ottimale, automizzazione, potere.

Nella speranza che i problemi messi in vetrina dalla Sammaritano nei suoi dipinti vengano risolti nel modo dovuto, auguriamo anche noi alla giovane pittrice tanto successo.

D'Annunzio e il suo gesto letterario:

L'impresa di Fiume

All'indomani della «Grande Guerra» l'uomo dalle stragi galanti e dai trionfi letterari traduce in realtà ciò che il suo spirito tormentato da anni vagheggia: «La Gloria sui campi di battaglia». Il luogo de «La Gloria sui campi di battaglia» è Fiume ultimo gesto letterario del Poeta-soldato. L'uomo è D'Annunzio. In quel periodo dovendo compilare la richiesta di un passaporto, così si autodescrive: «Professione: uomo. Statura: 1 metro e 64. Fronte alta. Occhi grigi. Naso regolare. Bocca regolare. Baffi biondi. Colorito pallido. Corporatura snella. Segni particolari: calvizie, cicatrice all'occhio sinistro, al ginocchio sinistro. Cecità all'occhio destro».

Dietro questa autodescrizione schematica vi è la storia di un conquistatore di donne affascinanti, dei salotti d'Europa, di un esiliato volontario in Francia, dei crolli finanziari, di un idolo. «Prenderò Fiume con le armi». Dichiarava agli ufficiali venuti a Ronchi in quel mattino del 10 settembre 1919. Il Poeta vagheggia nella Sua mente l'entrata in Fiume alla testa delle legioni vittoriose. Quel giorno ha la febbre alta. Così scrive alla Sua donna del momento: «Sono malato. Ieri ebbi la febbre a 39! Stamani è diminuita. Ma parto. E' necessario. Arriverete. Un'altra lettera la scrive al Suo compagno di lotta, Benito Mussolini: «Mio caro compagno, il dato è tratto... Mi levo dal letto febbricitante... Prenderò Fiume con le armi... Il Dio d'Italia ci assista... Anche una volta lo spirito domerà la carne miserabile. Vi abbraccio».

Il «novello Cesare» quel mattino vestito nella divisa di tenente-colonnello del Lancieri di Novara prende posto sulla Fiat 501 rossa. E' febbricitante, ma è soddisfatto, il vittimismo è

stato, la sua materia preferita. Anche nei momenti in cui il suo fisico ha bisogno di cure lo espone per attirare su di sé il fascino delle folli. Prima di arrivare a Fiume pronuncia un discorso ai legionari: «Ufficiali di tutte le armi, vi guardo in faccia. Alcuni ora conosco, altri lo riconosco. I vostri nomi e i vostri aspetti sono incancellabili



Fiume: D'Annunzio mentre parla ai legionari

dentro di me. Interamente vi considero miei e perdutamente... Io scrissi ieri sul punto di partire a un compagno di fede e di violenza: «Il dato è tratto...». La scrittura è di buonissimo inchiestro... bisogna che io prenda la Città... Mi guardate, Sì, è vero, ho la febbre alta. Non so se il mio volto sia pallido o acceso. Ma certo in me arde un demone, il mio demone... Vi saluto. Eia, carne del Carnaro! Alalà!».

D'Annunzio occuperà realmente Fiume e causerà l'incidente internazionale ben noto a tutti gli storici di storia contemporanea che forzerà la mano all'Italia per un intervento armato e costringe «Il Comandante» ad abbandonare il suo sogno di gloria per lasciare le conquiste ai professionisti del mestiere. D'Annunzio disperato resiste e si autoproclama reggente della «Reggenza italiana del Carnaro». Il Comandante del Palazzo del Governo di Fiume consacra in quelle stanze quasi distrutte dai bombardamenti delle navi italiane, la sua conversione all'idealismo storico, come aggiunge lo storico contemporaneo Leandro Castellani. In quei giorni ai fedelissimi dichiara: «...Domando alla Città di vita un atto di vita. Fondiamo in Fiume d'Italia, nella Marca Orientale d'Italia, lo Stato libero del Carnaro». Che un poeta raggiunga la celebrità è un fatto normale, che celebri il trionfo delle sue opere alla Scala con attori famosi e con scenari fantastici potrebbe commuovere, ma quando un poeta celebra il suo trionfo non

in un teatro, non davanti alle autorità «io alta uniforme» e con i rituali discorsi di elogio, dinanzi ad uno scenario vivente dove tutti hanno un ruolo dettato dalla natura o dalle necessità del momento, dove tutto è vita perché dalla vita riceve il fascino del momento, dove il protagonista non è un attore che finge o recita ma l'uomo che soffre che vive il suo momento pagando con un travaglio interiore il fascino della grandezza che l'avvolge nel suo momento magico: dire è sublime è poco, dire è grandezza è pure poco. D'Annunzio raggiunge l'acme della celebrità a Fiume d'Italia. Il resto della sua esistenza sarà solo un noioso corollario di vita.

L'avventura di Fiume è decisa dai generali vincitori ad Abbazia, D'Annunzio aggiunge: «Il delitto è consumato... Nella notte trasportiamo i feriti e i nostri morti... E domani alla prima luce del mattino speriamo di guardare in faccia gli assassini della Città martire».

Ormai il Poeta sa che il momento ove tutto si può è finito. Si prepara alla partenza, ma prima vuole rendere omaggio ai caduti del «suo gesto letterario». Verso sera avvolto in un mantello nero seguito da una folla enorme raggiunge il cimitero dove i giovinetti «di un solo grido» riposano e vengono destandi dalla voce vibrante del Poeta nella sua ultima recita al naturale. «Laggiù ad Abbazia verso sera fu compiuto puntualmente lo assassinio della Città. La Città assassinata non urla più, nel buio inerte sotto la pioggia molle... Ad Abbazia ad ogni segno di protesta il negoziatore diceva freddamente: «ed io do l'ordine di sparare»...E, come cadeva la sera lugubre, appariva

per il vano della finestra la nave esecutrice in rotta con i suoi cannoni verso la Città ansante tra il freddo e la fame, verso le carni palpitanti delle madri in attesa del primo colpo... Gettiamo un'altra funebre su la Città assassinata...».

D'Annunzio esce per sempre di scena. Il suo sipario si abasserà per non rialzarsi mai più in una notte del marzo 1938. Diciotto anni e tre mesi dopo «il suo gesto letterario».

DAMIANO BONVENTRE

In Televisione Torna l'operetta

Mita Medici, Paolo Poli, Gianrico Tedeschi, Tony Renis, Gianni Nazzaro, Angela Luce e Graziella Porta, sono i protagonisti di «Al cavallino bianco» che ha aperto sabato 30 novembre il programma nazionale un ciclo di operette che la TV ripropone, ognuna in due puntate, attraverso nuove realizzazioni e su testi aggiornati. Le altre operette che fanno parte del ciclo sono: «Acqua cheta» con Nada e Loretta Goggi e «No, no, Nanette» di Vincent Youmans. Ne sono interpreti: Elisabetta Viviani, una diciannovenne milanese che dopo aver recitato in teatro, debutta in TV nella parte della protagonista, Gianrico Tedeschi, Lia Zoppelli, Gianni Agus, Omibretta Colli, Claudio Lippi, Aldina Martano, Marianella Lasio, Claudia Caminito, Loredana Berté, Giuliana Rivera, Lucca Flau-

I LIBRI

Un'idea per la strenna natalizia

Vulcani e bolidi sulla Luna e su Marte

«Vulcani e bolidi sulla Luna e su Marte» è un magnifico volume apparso ora nelle splendide edizioni delle Arti Grafiche Manfrini, Galliano (Trento), (pag. 435 con un dovizioso corredo illustrativo a colori e in bianco e nero): un'opera nuova e aggiornata che si propone, in modo organico e chiaro, di illustrare le sensazionali

imprese spaziali di questi ultimi anni che tanto stimolante interesse hanno destato non solo nel campo scientifico, ma in ogni campo culturale, e che non manca tutt'ora di appassionare tanta gente, dando luogo a opinioni le più svariate.

E' gran merito del prof. Piero Leonardi, Direttore dal 1949 dell'Istituto di Geologia dell'Università di Ferrara, Accademico Nazionale dei Licei, già Presidente della Società Geologica Italiana e dell'accademia delle Scienze di Ferrara, di riuscire a dare di questa nuovissima, complessa materia un quadro ordinato nel quale nulla è gratuito e dove ogni scoperta degli insospettiti aspetti della superficie lunare trova il suo posto e la sua giustificazione attraverso le splendide fotografie scattate dagli astronauti degli «Apollo»: la natura e la struttura del suolo lunare, i suoi crateri e circhi, le sue montagne, le cupole eruttive, la natura e l'origine dei crateri e dei microcrateri lunari; ed ancora i crateri di Marte appaiono in primo piano con evidenza ed efficacia, e questo, allo stato attuale degli studi sull'argomento, rappresenta veramente un risultato arduo a raggiungersi.

L'importanza delle cupole eruttive, delle colate di lava e dei depositi piroclastici, nonché dei crateri meteoritici terrestri, dei solchi serpeggianti e meandrici e dei loro valori nel quadro generale delle conoscenze sulla luna sono anche adeguatamente posti in rilievo, mentre non altrettanto può dirsi di Marte, tuttora in fase di studio.

E' questo, infatti uno studio che, se sotto certi aspetti sembra aver ottenuto degli apprezzabili risultati, sia pure preliminari e in parte tuttora ipotetici, tuttavia si qualifica subito entro una chiara ed attuale linea di ricerca, consapevole dei più recenti studi di Rittmann, Miyamoto, Steinberg, Ruggieri, Pirati ed altri.

La documentazione scientifica, che viene presentata agli studiosi, è di valore grandissimo: materiale prezioso, notizie precise, disegni, prospetti forniti dalla National Aeronautics and Space Administration (N.A.S.A.), dall'«United States Information Service» (U.S.I.S.) e dall'«Agenzia di Stampa sovietica «Novosti» con fotografie scattate sulla Luna dai «Rangers VII, VIII e IX», dal «Zona 3», dai «Luna 9, 12 e 13», dai «Surveyors I, II, V, VI e VII», dai Lunar Orbiter I, II, III, IV e V», dal «Zona 6» e dagli «Apollo 8, 11 e 12» e su Marte dai «Mariners 4, 6 e 7».

E' raro, forse, trovare immagini più felici, naturalmente fedeli, come queste, al testo: il lettore, anche più sprovveduto, percepirà subito la bellezza realistica delle numerose illustrazioni anche a doppia pagina, molte inedite, molte viste da nuove angolazioni, che riescono a da-

NINO LONGO GURGONE

(segue in quarta)

Il mio Paese muore due volte

Il mio paese ha bruciato in una notte d'estate. Mille candele accese sulla sua pelle martoriata. Piangevano le case col capo coperto di cenere nera. Hanno ucciso il mio paese ed io ero lontana...

Domenica amara d'ottobre! IL MIO PAESE TORNA A MORIRE ed io son qui... Assaporo la melma rossastra che trascina i cadaveri al mare. Non posso far nulla. IL MIO PAESE MUORE DUE VOLTE.

IGNAZINA ASARO SCANDARIATO

Il Premio della Cultura al prof. Vito Costa

Apprendiamo con piacere che, su parere dell'apposita commissione, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha assegnato al prof. Vito Costa, ordinario di latino e greco nel Liceo «Ximenes» di Trapani, il premio della Cultura per il 1974.

Il premio è un ambito riconoscimento per la considerevole attività pubblicistica e di scrittore del prof. Costa che tanto apprezzamento e tanti lusinghieri giudizi ha riscosso nel mondo della cultura.

Al prof. Costa con i nostri migliori rallegramenti, gli auguri di sempre maggiori successi.

Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via

Due storie d'amore sconvolte dalla guerra

AMORE AMARO

Florestano Vancini, uno dei nostri registi fra i più meritevoli di stima, è ritornato al suo vecchio amore, al suo cinema antichista che anni addietro sublimò con l'indimenticabile «La lunga notte del '43. Con questo suo nuovo film Amore amaro oltre a riportare un tema a lui caro e per certi versi sempre attuale, ritorna alla sua cara Ferrara, città che gli diede i natali e dove, appunto, sviluppa le vicende drammatiche del periodo fascista.

Qui, però, storia e ambiente appartengono a periodi diversi. Difatti siamo intorno alla fine degli anni Trenta, quando in Italia era in vigore il regime repressivo e sorvegliato delle scuole dei «ballilla», i GUF, e si scoprivano i busti di Benito Mussolini.

Il film racconta la singolare storia d'amore tra Renata, una maestra di trentacinque anni vedova con un figlio di dodici anni, e un giovane universitario ventiquattrenne, Antonio, costretto a gestire una tintoria al posto del padre arrestato per antifascismo. Il film attraverso continui e perfetti flash-back racconta la loro storia d'amore tormentata da conflitti ideologici: lei completamente inserita nel sistema fascista anche perché nel regime vede un avvenire migliore per il figlio, mentre lui (assistendo al processo contro il padre e la sua successiva condanna per gli ideali di libertà e giu-

stizia), seguirà le orme del padre divenendo un importante esponente dell'antifascismo. Il film, con l'era da prevedersi, finirà amaramente, in quanto Renata si avvierà verso un matri-



L'attrice Lisa Gastoni

si quali Bronte, cronaca di un massacro e Il delitto Matteotti; risulta parecchio discontinuo e la parte d'attualità, sbrigativamente risolta, conferisce debolezza ad una storia che sul piano

d'ambiente nella buffa cornice del regime. Quanto alla recitazione finale regista Lisa Gastoni ha trovato il regista all'altezza di valorizzare le sue insospettite doti di attrice completa; appena misurato invece il giovane partner Leonard Mann. Non sempre riusciti i dialoghi di Susi Cecchi D'Amico e dello stesso Vancini. Di ottima fattura, invece, il tema d'amore composto da Armando Trovajoli, un lento eseguito al piano di suggestiva drammaticità.

Per finire una postilla prettamente trapanese. Al film ha partecipato un giovane attore trapanese che gli studenti universitari stimano e vogliono bene: Franco Maltese. Ha fatto una brevissima apparizione verso la fine del primo tempo nei panni di un carabinieri. Ogni anno è l'ospite illustre dello spettacolo organizzato dal CUT: le sue recite di Prevvert e Jonesco molti studenti sicuramente le ricorderanno con simpatia. E con altrettanta simpatia auguriamo a Maltese che presto assuma ruoli più impegnativi in film seri come questo.

NOI DUE SENZA DOMANI

In questo film è l'ultima guerra a fare sfondo alla storia d'amore fra un francese ammogliato con prole (Jean-Louis Trintignant) ed una ebrea (Roméo Schneider) incontratisi in un treno carico di sfollati. La loro storia d'amore finisce male perché

fin dall'inizio impossibile. Lui in effetti pur essendo innamorato della moglie sente una profonda tenerezza per questa donna sensibile ed indifesa; lei dal canto suo capisce che quello incontro causato dalla guerra verrà sconvolto dalle conseguenze di un conflitto ingiusto e inumano.

Il film, diretto da Pierre Granier Deferre, è tratto dal romanzo di George Simonon «Le Train». Il regista Granier-Deferre di un buon romanzo pieno di personaggi interessanti ha fatto un film monotono e pieno di luoghi comuni. L'antisemitismo, l'antimilitarismo e la storia d'amore che avrebbe dovuto «piacere alle donne e sconvolgere gli uomini» (secondo quanto asseriva una delle banali «frasi di lancio») il regista francese le sfiora appena indugiando sui continui primi piani e sulle frasi commissive dei due protagonisti. Il risultato si potrebbe sintetizzare in una frase di «rilancio» tutta mia personale ma che mi astengo dal pronunciare per non apparire irriverente nei confronti di chi segue con interesse questa rubrica.

Del film non si salvano neanche le interpretazioni di Trintignant e della Schneider, due attori che ho sempre stimato e considerato fra i migliori del cinema francese, entrambi statici e inespliciti. Da salvare, in estremo, la colonna musicale di Philippe Sarde e i colori.

Fatti e persone

Gruppettari: ovvero rachitismo intellettuale

Da «l'Unità» di domenica 24 novembre. «Da varie città sono segnalate nuove proteste per il «maxiconcorso» che si sta svolgendo per l'assegnazione di 23 mila cattedre nelle scuole secondarie... A Torino la polizia è entrata nella sede del concorso impedendo un'assemblea. Da «Paese sera» dello stesso giorno. «L'esame del concorso è stato contestato ovunque per il secondo giorno consecutivo. Caricati dalla polizia i giovani sono stati allontanati dai cancelli della scuola. Anche ieri, dopo l'inizio delle prove alcuni candidati hanno inviato per via telex ai giornali il testo dei testi assegnati per ottenere l'annullamento della prova».

Quelli citati sembrano, a prima vista, innocui passi di cronaca. Uno apre il giornale e legge: le cose stanno così e così. Però, commenta, che mascalzoni questi presidi che chiamano la polizia perché carichi innocenti concorrenti. E questa polizia, poi, che ancora una volta favorisce i padroni, il potere, in un concorso-truffa, dove la mettiamo? C'è nessuno ad immaginare, però, che i due giornali comunisti mentano sputoratamente mentre hanno l'aria di raccontare la verità?

Noi, per avventura, ci siamo trovati, sia venerdì che sabato, davanti a due scuole sedi di concorso. Quel che è accaduto fuori lo abbiamo visto con i nostri occhi e sentito con le nostre orecchie. Quel che è successo dentro ci è stato riferito da persone degne di fede.

Mamiani, 22 novembre. I concorrenti si accalcano all'ingresso del liceo per entrare nelle aule. D'improvviso una voce peregrina: «Collegli, compagni, di questo concorso noi dobbiamo discutere. Dobbiamo rifiutarlo. Dobbiamo cacciare fuori coloro che già sono entrati nelle aule. E' necessario lottare, essere uniti. Il Governo è contro di noi: per impedire la nostra lotta ci hanno diviso per sedi, frantumando la nostra forza». Alla voce peregrina se ne aggiunge qualche altra. Dentro, poi, qualche tentativo di fomentare il caos. Arriva la polizia. Le acque si calmano. Il concorso procede regolarmente.

Caetani, 23 novembre. I soliti agitatori, fuori. Dentro, ci raccontano poi, il caos. Arriva la polizia: elmetto, scudo e tascapane. Sette facinorosi vengono portati fuori: «Compagni, la polizia ci arresta, continuate voi la lotta anche per noi». Dalla strada parte una sassaiola: vetri infranti, i tavoli dei candidati vengono allontanati dalle finestre per evitare incidenti. Inizia la dettatura dei temi. Poi qualcuno, «Chi ha scelto il tema? Come è stato sorteggiato? «Tre vostri colleghi, scelti a caso». Chi ha potuto fare questo? Dei volontari certamente. E costoro avevano già il compito in tasca, favoriti dal ministero. E' una truffa». Poi qualcuno abbandona l'aula, in tasca i temi del concorso. E il tentativo per invalidarlo. All'interno, fra i candidati, momenti di panico. «Perché non ci lasciano lavorare in pace? Chi sono questi provocatori?»

Provocazione. La storia si ripete. Il tentativo di sabotare il concorso a cattedre non è nuovo. Nel settembre scorso analoghi incidenti si sono verificati un po' dovunque. Stesso avallo di cronaca da parte dei due giornali comunisti. Le messe in scena dei gruppettari di sinistra, così duramente riprovati da certi partiti parlamentari, danno a volte l'impressione (ma è poi solo l'impressione) di essere ben viste dai due organi di stampa.

Ora, mentre può diventare anche lecito combattere certe forme di «collocazione nel lavoro» e «concorso riservato», non vi pare dare alla scuola un volto più congeniale alle esigenze della società, qualche attenzione meritano di certo i gruppettari, questi professionisti della rivolta a tutti i costi, del mallesere da ingannatore, accade quel che accade.

Confessiamo che, dopo le scene a cui abbiamo assistito, ben poco ci interessa della loro realtà politica al limite accettabile se mantenuta nei binari della correttezza e del civismo. Abbiamo invece l'impressione che dietro la facciata di una ideologia rivoluzionaria, si nasconde qualcosa di meno eroico, di patologico. Feltrinelli, bisogna riconoscerlo, ha fatto scuola: giocare alla rivoluzione, da noi, nel nostro Paese che ha realtà ed esigenze ben diverse da quelle che hanno visto nascere ad esempio i rivoluzionari dell'America latina, è diventato un hobby più che un impegno sociale. Se non temessimo di esagerare, diremmo che i gruppettari nostrani siano affetti da vero e proprio rachitismo intellettuale, da infantilismo progressivo. Ascoltarli diventa un interesse umoristico, come i digiuni di Panella.

E tuttavia essi sono pericolosi alla nostra società perché nello stato di tensione permanente che provocano, si possono perdere di vista impegni concreti e svolte realmente costruttive.

A volte il gioco può diventare più grande di chi lo compie, e travolgerci. Ecco perché i gruppettari vanno emarginati.

MARIO NARDUCCI

BANCO di SICILIA
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
PRESIDENZA E AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN PALERMO
274 Filiali in Sicilia, Emilia/Romagna, Friuli/Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Veneto.
Uffici di Rappresentanza in: BRUXELLES, COPENAGHEN, FRANCOFORTE SUL MENO, LONDRA, NEW YORK, PARIGI, ZURIGO.
Sezioni speciali per il: CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO, CREDITO MINERARIO, CREDITO FONDIARIO, CREDITO INDUSTRIALE, FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE.
SPORTELLI IN TRAPANI: Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza): via Garibaldi 9 tel.: centralino 28222 - servizio clienti 28210 - esecutivo 21022 - cassa regionale 23180 - operatore 23038.
Agenzia n. 1 - via Palermo 67 - tel. 21066.
Agenzia n. 2 - via G. B. Fardella 189/191 - tel. 21730/23429.
Agenzia n. 3 - via Partanna 9/11 - tel. 21146.
Sportello staccato: Cassa Cambiali - Cassa Regionale - Servizi Speciali - via G. B. Fardella - tel. 22675/91349.
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO

# IL FARO SPORT



## CALCIO Acireale - Trapani: 2-1

# E' ora di dare un calcio alla malasorte

Puntuale, come un'ossessione, è venuta la terza sconfitta di fila che per il Trapani si può chiamare anche crisi.

Quella dirigenziale ormai divenuta cronica si potrebbe scongelare in questa settimana con la benedetta nomina di un commissario straordinario, quella della squadra, non sappiamo proprio.

Certo è che la squadra granata è ormai da quel lontano 17 novembre scorso (e poi dicono che non bisogna credere ai numeri) che non riesce a raggranellare nemmeno un punto, subendo una melamorfosi in peggio che le sta facendo toccare il fondo della classifica.

Ad Acireale a dir il vero, Pescosolido e soci hanno saputo reagire alla mala sorte, riuscen-

do a trovare quella grinta e quel gioco dei giorni migliori, anche Pesco ha ritrovato la via del gol e questo almeno ci fa sperare, perché se il forte centroavanti granata riuscisse ad ottenere quella condizione della passata stagione, molte cose contrarie potrebbero cambiare per il Trapani.

Intanto, secondo noi l'amareggiato Sassi, non dovrebbe più cambiare formazione per alcune settimane, quella di Acireale, deve solo cercare di sbaragliare il meno possibile, soprattutto in difesa dove lo scaramento psicologico deve necessariamente passare.

Ricordiamo che dopo l'incontro con il Barletta, abbiamo avuto parole di biasimo verso quella parte del pubblico che ingiustamente non aveva fatto altro che beccare i propri beniamini; la stessa cosa è successo quindici giorni fa nella catastrofica prima sconfitta interna, ma questa volta il pubblico aveva ragione di prendersela con Picano (anche se è stato riprovevole il comportamento di un gruppetto di loro dimostrati al di fuori dello stadio, in quanto se Picano avrà sbagliato sul campo ad essere un giocatore atteso dalla maglia granata è anche un «Uomo onesto» e certe cose nemmeno se li sogna di fare), e con De Francisci e soci protagonisti di una prestazione davvero umiliante.

Ora ritorniamo su questo stato facendo da pacieri per questa riconciliazione che d'altronde vo-

gliamo un po' tutti; da una parte lo sportivo che paga il biglietto e che è quindi giustificato nelle sue sfuriate anche contro i propri colori, anche se ciò dovrebbe avvenire sempre con una certa magnanimità verso i propri beniamini; dall'altra parte i giocatori che devono sempre dare il loro meglio in campo dimenticando le traversie che attraversano e i contrasti che magari possono avere fra loro, l'obiettivo loro deve essere la vittoria dei propri colori e la soddisfazione che con ciò possono dare alla loro folla.

Ed allora da domenica un unico incitamento verso i Picano i De Francisci i Fragasso e i Pescosolido e verso tutti i granata affinché con il loro ardore in campo possano partorire quella tanto attesa vittoria che oltre ad essere vittoria dovrà essere conferma per la caparbia con cui si dovrà ottenere e per quella forza di volontà che dovrà spronare i granata a dare un calcio alla crudele mala sorte e a quel deleterio 17 novembre.

PIETRO VALENTI

LA CLASSIFICA DI SERIE C alla 12ª giornata

Catania punti 20; Bari 17; Messina 15; Reggina, Siracusa e Benevento 14; Lecce e Nocera 13; Crotone, Matera e Acireale 12; Casertana, Sorrento, Turi e Trapani 10; Marsala, Barletta e Cynthia G. 9; Salernitana e Frosinone 8.

## Marsala - Messina: 0-0

# Un punto in più

Dopo due sconfitte consecutive, contro Crotone e Catania, il Marsala ha finalmente colto un risultato positivo, anche se più utile poteva sembrare per la squadra marsalese una vittoria che l'avrebbe rilanciata lontano dal fondo. Mentre così per la squadra di casa il pareggio non cambia sostanzialmente la situazione in classifica, per il Messina costituisce un mezzo con cui tenersi costantemente a ridosso delle prime. Onestamente dobbiamo dire che la squadra ospite ha meritato la spartizione dei punti per aver lottato, specie nel secondo tempo, con grande coraggio e per aver colpito anche una traversa dopo una bellissima sgroppata sulla destra di Tripepi.

Il Marsala dal canto suo ha disputato un primo tempo ad un ritmo forsennato, riuscendo a costruire azioni di ottima fattura. Sono apparse però mancanze in fase risolutiva: una sola volta, infatti, il portiere messinese è stato severamente castigato. In molte occasioni Cassarino è parso troppo solo in avanti ed è stato questo il motivo principale per cui i tirati a rete sono risultati ben pochi.

Nel secondo tempo si è verificato un leggero calo dei giovani di Mannocci ed un miglio-

ramento nel gioco e nel ritmo da parte del Messina che ha costretto il Marsala ad un affannoso controllo della situazione. Da notare il rientro di Turri il quale, subentrato nella seconda metà del secondo tempo al posto di iCarducci, non ha dimostrato di aver assorbito del tutto il lungo periodo d'innattività. Mancava ancora Calamusa che si è già completamente ripreso dall'incidente di qualche settimana fa e che ritonerà in squadra probabilmente domenica contro il Lecce in trasferta, di conseguenza il ritorno di Calamusa a ruolo di terzino dovrebbe causare lo spostamento di Sala al suo consueto ruolo di destra. Sorrentino, benché abbia sensibilmente migliorato le sue prestazioni, non riesce ancora ad esprimersi al meglio di se stesso.

Questa volta il risultato di parità ha proprio rispecchiato l'andamento della gara e possiamo con lealtà affermare che il Messina ha strappato meritatamente un punto al Municipale. Ciò che importa comunque è che si vada avanti in classifica perché anche se in questo momento può sembrare che un pareggio non riesca a migliorare la situazione, potrà in seguito essere di valido aiuto.

C.F.

## All'Impero di Marsala

# Girgenti si riconferma campione italiano

Il campione marsalese ha vinto ai punti contro Vezzoli - I risultati degli incontri di nuove leve

Giovanni Girgenti ha vinto e ha convinto conservando pertanto il titolo di super piuma che gli appartiene già dal 1973 da quando cioè sconfisse Redi. Il pugile marsalese era reduce da uno sfortunato incontro per il titolo europeo che lo ha visto soccombente nei confronti di Paulsen di un solo punto, contro Vezzoli si è vista infatti, tutta la rabbia di Girgenti che oltre a mettere in mostra la sua rinomata scherma pugilistica, ha dimostrato anche di possedere inalterata quella potenza di colpi propria di un grande campione.

Alla vigilia dell'incontro, a Marsala, era viva la speranza che il campione italiano potesse battere Vezzoli, ma non tutti ci avrebbero giurato. Invece, co-

co che Girgenti ha frugato ogni dubbio, mostrando di essere, nonostante i 32 anni, ancora in perfetta forma. Volendo parlare di Vezzoli potremmo dire di aver visto un pugile solido, combattivo con una speciale predilezione per il corpo a corpo.

E proprio questi scontri a distanza ravvicinata avevano, nelle prime riprese, messo in difficoltà Girgenti che doveva faticare non poco per trovare le giuste misure. A partire dalla 4ª ripresa, però, la classe e l'esperienza del campione italiano davano i frutti sperati e per Vezzoli era preclusa ogni via di scampo.

Dalla 5ª ripresa in poi c'era il crescendo di Girgenti che in più occasioni riusciva a mettere a segno alcuni diretti e ganci di precisione indirizzati al volto

dell'avversario. Ma era nell'ultimo round che il nostro campione si scatenava cercando probabilmente la soluzione prima del limite senza però trovarla. Si concludeva così l'incontro tra la gioia del numerosissimo pubblico intervenuto e che nel corso di tutte le riprese nient'altro aveva fatto che scandire il nome del proprio beniamino. I punteggi finali sono stati: 119 a 116; 116 e 115; 119 a 114.

Prima dell'incontro chiave delle serate avevano avuto luogo 6 combattimenti tra pugili dilettanti. Ecco i risultati:

Pesi Gallo: Martinez (Marsala) batte Pisano (Caserta) per KO alla seconda ripresa; Pesi super leggeri: Freda (Caserta) e Germanò (Reggio Calabria) incontro pari; Pesi leggeri: Corso (Marsala) e Vassallo (Pellegrino) incontro pari; Pesi super leggeri: Festosi (Palermo) batte De Marco (Castrovillari) per squalifica; Pesi walter: Cerami (Reggio Calabria) batte Pampalona (Palermo) ai punti; Pesi massimi: Bonfanti (Marsala) batte Schiavone (Reggio Calabria) per KO tecnico alla prima ripresa.

CLAUDIO FORTI

## Protestano le Società calcistiche minori

TRAPANI — A seguito della riduzione dei contributi previsti nel bilancio comunale per le società sportive minori operata dalla C.P.C., presso la sede comunale dell'Associazione Sportiva «Rio Palma», si sono riuniti i rappresentanti delle società calcistiche minori e quali, dopo ampia discussione sul futuro delle loro società, hanno alla fine votato un ordine del giorno nel quale, dopo avere considerato che il contributo è stato ridotto da due milioni e mezzo a 500 mila lire, delle quali già 400 mila impegnate per il Trofeo Nazionale di Bocca «F. La Porta», rileva l'atteggiamento passivo della consulta sportiva ed esprime « la condanna nei confronti della Amministrazione Comunale, dell'Assessore alla P. I. Sport e Turismo e della Commissione Provinciale di Controllo ».

Quindi l'ordine del giorno auspica la più sollecita soluzione del problema decidendo in proposito di affidare ad una Commissione, composta dai Sigg. De Biasi Dante, Guida Giulio e Iovino Salvatore il compito di prendere gli opportuni contatti con gli organi interessati affinché la cosa non pregiudichi anche per l'avvenire la vita delle società minori trapanesi, nei cui confronti gli organi competenti già così poco interesse hanno sempre dimostrato.

## Totocalcio

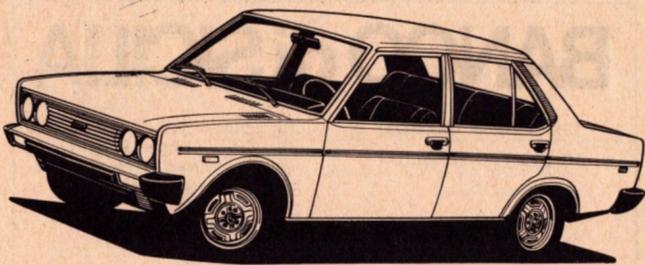
IL NOSTRO PRONOSTICO CONCORSO N. 15 DELL'8-12-1974

Cagliari-Roma	x
Cesena-Inter	x 2
Fiorent-L.R. Vicenza	1
Juventus-Torino	1 x
Lazio-Bologna	x
Milan-Napoli	1 x 2
Ternana-Sampdoria	2 x
Varese-Ascoli	1
Genoa-Atalanta	1
Sambened-Palermo	x 2 1
Verona-Alessandria	1
Massese-Grosseto	x
Messina-Siracusa	1 x

# 131 mirafiori

La nuova 1300/1600 Bella e con tanta sostanza Robusta e sicura perchè semplice Qualunque meccanico ci sa mettere le mani Ha molta ripresa e consuma poco Tra 10 anni la cambierete con un'altra 131 mirafiori Se lo chiedete a qualcuno, vi dirà: la 131!

Una macchina così sono soldi spesi bene



Nella 131 mirafiori trovate applicati i più avanzati risultati della tecnologia Fiat nel campo della economicità di consumo, della protezione antiruggine, della sicurezza, della facilità di manutenzione e di riparazione.

Le 11 versioni 2 porte, 4 porte, familiare 5 porte, in allestimento normale o Special, con motore "1300" o "1600" Vasta scelta di optional.

Le prestazioni Motore "1300": 65 CV (DIN) - 150 km/h Motore "1600": 75 CV (DIN) - 160 km/h

Presso Filiali e Concessionarie Fiat



## Concessionarie Fiat

CASTELVETRANO S.p.A. Di Gregorio viale Roma 26/28 - tel. 41118 - 41119

TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R. Società Industr. Trapanese Autoveicoli Riparazioni p.za XXI Aprile - telefono 22655

MARSALA - S.p.A. O.M.A.R. Di Girolamo & C. via Roma 191 - telefono 51091

TRAPANI - Ditta Tito Colli via Tripoli (s.n.) - tel. 27277

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

## PER UNA SICURA E RAPIDA RIPRESA

(segue dalla prima)

state ancora riparatte. Non è solo debole ed intermittente la nostra economia, ma è discontinua, nel suo stesso impetuoso fiorire, la vita sociale; stacca la vita politica, sintesi inadeguata e talvolta persino impotente dell'insieme economico sociale del Paese. Non dico tutto questo per scoraggiare, ma invece perché si moltiplichino le energie e si applichi la più tesa attenzione, non su di un punto solo, ma su tutti, doppiamente, insomma, c'è qualcosa che non riesce ad assolvere, puntualmente, il proprio compito. C'è una qualche confusione tra i poteri nel senso più ampio dell'espressione. Una molteplicità di centri di comando in fatto si sono costituiti con la conseguenza talvolta di paralizzarsi a vicenda e di non riuscire a contenere ed incanalare l'incandescente materia sociale. Il Parlamento, il Governo, la Corte Costituzionale, la Magistratura, l'amministrazione compiono un grande sforzo e meritano il nostro rispetto. Ma non è meno vero per questo che un malessere profondo impedisca, o per difetto non rimediato di struttura o per l'asprezza della materia da dominare ed ordinare, di muovere all'unisono in uno stato democratico unito ed efficiente. L'incertezza, la confusione, il disordine, l'inerzia, benché abbiano ciascuno la propria spiegazione e la propria giustificazione, danno nell'insieme il senso di una generale impotenza a reggere all'urto delle cose troppo difficili o sproporzionate ed a rintuzzarlo efficacemente. A tutto questo si deve porre rimedio, guardando più che gli effetti, alle cause prossime e remote. E' in questo quadro che va restaurata la nostra economia in un nuovo ordine, più vero ed umano. Non è un luogo comune o un espediente dialettico dire che tutto ciò è un fatto di crescita. Essa, verificandosi, tocca i dati economici, mette a nudo e pone in crisi strutture superate, coinvolge, in una obiettiva accusa d'inefficienza, forse anche i sindacati, ma certo Governo, Partiti e lo stesso Parlamento, rende insoddisfatti i cittadini che si sentono, invece che rappresentati, traditi ed abbandonati dal potere. Indubbiamente di una crescita si tratta. Questa Italia disordinata e disarmonica è però infinitamente più ricca e viva dell'Italia più o meno bene assistata del passato. Ma questa è solo una piccola consolazione. Perché anche del crescere si può morire. Ma noi siamo qui perché l'Italia viva, e non come uno stato di gracili strutture economiche e politiche, ma come un grande paese moderno e civile, che abbia trovato il giusto ritmo tra lo sviluppo economico e sociale ed il progresso istituzionale e politico. Per giungere a tanto occorre che noi, governato

popolo, siamo collegati in modo reale e durevole e profondamente solidali. Ciò non significa intertemperare, neppure per un istante, la normale dialettica politica e parlamentare, ma reagire all'emergenza, alla rischiaia, ma sempre affascinante avventura del nostro sviluppo, con il senso vivo della nostra unità di popolo, con la disponibilità ad affrontare sacrifici efficaci e giustamente proporzionati, con una richiesta severa che rimetta in moto e dia il ritmo appropriato alle istituzioni. Senza una simile coscienza, senza una simile dedizione al bene comune nel momento del pericolo, senza questo atteggiamento esigente, ma di più senza comprensione e simpatia tra noi e voi, tra Governo e popolo, siamo battuti in partenza. In circostanze come questa, ove dominano lo spirito della separazione, governare, cioè intraprendere qualcosa che il Paese deve fare o subire, senza che si sappia e si voglia giungere, costi quel che costi, alla salvezza, è, direi, tecnicamente impossibile e drammaticamente inutile. Ma io mi rifiuto di credere che sia questa la vera posizione del popolo italiano in questo momento. Anche i più severi osservatori stranieri, che ci vedono, purtroppo, decaduti ed ai margini in un processo storico, del resto difficile per tutti, esistono alla fine nel prevedere che vada perduto e possa essere perciò abbandonato al suo destino un Paese, come il nostro, che per la sua posizione geografica e la sua vocazione storica, europea e mediterranea, Nord e Sud, Ovest ed Est, coinvolgerebbe nella sua rovina molti che si sentono al sicuro. Ma quel che impedisce al pessimismo degli stranieri di esprimersi fino in fondo, è più che la fortuna, proprio il complesso talvolta velato delle virtù morali e civili del popolo italiano, quella sua pazienza e disponibilità e fantasia e capacità di lavoro che sono il riflesso di una storia dolorosa e coraggiosa, quell'attitudine a comprendere e cooperare che condiziona la salvezza.

Con tale spirito mi rivolgo ai rappresentanti del popolo, ed al di là, ma pur sempre per questo tramite, al popolo italiano, ai lavoratori, ai giovani, alle donne, agli imprenditori, a tutti coloro che hanno in mano, con un atto d'intelligenza ed un moto di volontà, il destino dell'Italia, perché essi tutti siano con noi, ci diano almeno, provvisoria e condizionata, la loro fiducia, ci accompagnino con il loro «sì» nel duro cammino che stiamo per intraprendere. Chiediamo che non ci giudichino dalle nostre poche promesse, ma dalla nostra fede nell'Italia e dalla ferma volontà di risolverle e riordinare il Paese, per portarlo ad un livello più alto di giustizia sociale e di libertà civile.

PERCHE' MORO

(segue dalla prima)

mo portare ad esempio di co-

stuttivo senso di responsabilità: la Germania Occidentale o la Gran Bretagna.

Perché Moro? Perché nel rispetto delle autonomie ideologiche di ognuno, ci si ricorda del PSI come partito di frontiera, di quello spartiacque cioè fra democrazia e comunismo che sarebbe colpevole follia abbandonare, dopo un decennio di pur contraddittoria assunzione di responsabilità, nell'area del dissenso e della opposizione. E per sostituirlo poi con chi? Con quali forze in concreto la DC per i conservatori italiani dovrebbe portare avanti il suo discorso? Non certo con i liberali che pur con il rispetto dovuto ad un partito di tanta tradizione ed ai singoli rappresentanti di esso è espressione ormai di una forza in inesorabile declino, incapace di vera rappresentativa e del ricambio di una classe dirigente rispettabile ma sclerotizzata. E del resto il modesto esperimento del governo centrista di Andreotti dovrebbe scoraggiare ulteriori tentativi in questo senso. Non resta che il centro sinistra: il tenace perseguimento di un disegno politico che ha avuto in Moro il più autentico interprete e il più sicuro realizzatore di un clima politico di grande stabilità nel corso della quarta legislatura repubblicana, poi, dopo la ripresa elettorale della DC nel '68, relegato in soffitta dal peggior doroteismo nella maniera che tutti sappiamo. Dopo sei anni di silenzio, di severo ripensamento delle ragioni ideali di una scelta, Moro torna alla guida del governo e del Paese. Non giudichiamolo dalle poche promesse, come egli stesso ha detto, ma lasciamolo governare con fiducia e con speranza, nella convinzione che finché produrrà uomini come lui la nostra democrazia non è ancora morta.

## SULLE DISPONIBILITA' REGIONALI

(segue dalla prima)

ne allo stato generale della finanza regionale, in conseguenza della mancata tributaria ed alla mancata definizione delle entrate regionali; che il Ministero del Tesoro e la Ragioneria Generale dello Stato hanno sospeso i versamenti di fondi statali spettanti alla Regione chiedendo di istituire appositi conti fruttiferi presso la Tesoreria centrale dello Stato, dal che deriverebbe una limitazione delle disponibilità di cassa da parte della Regione (al riguardo Mattarella ha notato che questa richiesta statale va respinta decisamente, ma è tuttavia sintomatica di un atteggiamento generale che non può preoccupare).

Un'altra insidia alla finanza regionale deriva, ha aggiunto l'Assessore al Bilancio, dai meccanismi della riforma sanitaria, in quanto i fondi statali, ammissa la loro congruità, perversano, per la procedura prevista, con ritardo e la Regione sarà costretta ad anticipare le somme necessarie al funzionamento degli o-

spedali. Mattarella ha detto come sia necessario tenere conto di altri oneri cui la Regione potrà trovarsi necessitata a far fronte, come, per esempio, per i programmi degli enti regionali.

Tutto ciò significa che la dimensione finanziaria del piano di interventi va determinata con cautela, cioè non spingendo il tetto finanziario ad un punto tale da compromettere le prospettive a lungo raggio della finanza regionale.

Mattarella ha quindi specificato che oltre ai Fondi derivanti dal fondo di solidarietà nazionale verranno utilizzati altri fondi regionali: provenienti da avanzo di gestione relativamente all'esercizio 1973 e dalle economie che si realizzeranno in via amministrativa sulle vecchie tranche del Fondo di solidarietà nazionale. Dopo aver ribadito che bisogna evitare di forzare la finanza regionale — tenendo anche conto che lo scopo principale è quello di spendere nel modo più celere i fondi realmente disponibili — Mattarella è passato ad occuparsi degli strumenti normativi attraverso cui realizzare il piano di interventi; al riguardo — ha detto — si può dar vita ad una sola legge finanziaria per la copertura di una serie di leggi di spesa, oppure dar vita ad una serie di leggi d'intervento settoriale ciascuna includente in sé la propria previsione finanziaria, sia relativamente all'entrata che alla spesa.

L'Assessore al Bilancio ha concluso osservando che sembra più logica la prima alternativa la cui migliore opportunità ed il cui preciso e innovativo valore politico di spesa pluriennale e programmata non può essere sottovalutato da alcuno.

## PESCA. COMMERCIO E SALARI

(segue dalla prima)

alluvione. La Giunta è intervenuta anche in favore di Messina con uno stanziamento di cinque miliardi per il ripristino del sistema viario, della rete idrica e fognaria e il presidio dei corsi d'acqua straripanti anch'essi durante le ultime alluvioni. Nella stessa seduta la Giunta di Governo, sulla scorta di una relazione dell'Assessore all'Industria, ha individuato le linee delle iniziative da adottare con riferimento alle disposizioni della legge di riforma degli enti economici regionali.

La Giunta ha infine approvato un disegno di legge sulla materia e sulla regolamentazione dei rapporti finanziari tra amministrazioni appaltati di opere pubbliche e imprese esecutrici. In particolare viene recepita, con gli opportuni adeguamenti, la normativa statale e viene definito un sistema di congrue anticazioni finanziarie che consentirà alle imprese, anche in relazione all'attuale situazione del credito, la tempestiva prov-

vista dei mezzi finanziari necessari per l'esecuzione delle opere.

## COMUNITA' MONTANE

(segue dalla seconda)

enti interessati operanti nel territorio della comunità, i quali, entro sessanta giorni dal relativo ricevimento, possono formulare osservazioni e proposte. Trascorso il termine suindicato, il piano è adottato dal consiglio, a maggioranza assoluta, con deliberazione che decide pure sulle osservazioni e proposte formulate.

Il piano è approvato dal Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per lo sviluppo economico.

In sede di approvazione possono essere apportate al piano modifiche al fine di coordinarlo con il piano urbanistico regionale e con l'assetto territoriale regionale, con i piani comprensoriali di cui all'art. 2 della legge regionale 3 febbraio 1968, n. 1, e successive modifiche.

Dalla data di approvazione del piano urbanistico di cui agli articoli precedenti, e fino all'adozione degli strumenti urbanistici comprensoriali e comunali o delle relative varianti, in conformità alle previsioni del medesimo, e comunque non oltre due anni dalla suindicata data di approvazione, l'Assessore regionale per lo sviluppo economico, su richiesta della comunità, può, con provvedimento motivato, ordinare al sindaco del comune interessato di sospendere ogni determinazione sulle domande di licenza di costruzione in contrasto con le prescrizioni del piano.

Per il periodo suindicato, lo Assessore regionale per lo sviluppo economico, su richiesta della comunità, con provvedimento motivato da notificare all'interessato, può ordinare la sospensione di lavori edili, stradali e di trasformazione fondiaria che possano compromettere o rendere notevolmente più onerosa l'attuazione del piano.

La comunità montana può avere un proprio ufficio tecnico per l'elaborazione dei piani, ma per l'espletamento della propria attività si avvale del personale comandato ai sensi dell'art. 4 della legge 3-12-1971 n. 1102 e dell'art. 10 della legge regionale 17-7-1972 n. 34. E' solo consentita l'assunzione di un Segretario della comunità.

Per l'elezione degli organi della comunità si applicano le inapplicabilità e le incompatibilità concernenti gli organi comunali.

## LA PROBLEMATICITA' FEMMINILE

(segue dalla seconda)

non è sostanzialmente mutata rispetto al passato perché trascurerebbe l'evoluzione e l'involuzione della letteratura, dell'arte, delle ideologie, dei giovani ecc. «La donna è invece — ha detto, forse con verso apologetico — epù dell'uomo, al centro effettivo

vo della storia. Tutta la cultura umana, in tutti i tempi e in tutti i paesi, ha come animatore la donna. Nel bene e nel male, ma più nel bene che nel male, la donna è sempre il motore della cultura umana, di cui è l'unica protagonista». Nel corso della sua prolusione, l'oratrice ha parlato anche delle odierne rivendicazioni femminili, dell'emancipazione socio-economica del gentil sesso ecc. Ha concluso dicendo: «Oggi la donna, senza gli estremismi a cui giungono alcune rappresentazioni del movimento femminista, vuole che il suo contributo alla storia e alla vita sociale venga riconosciuto in pieno; che il suo lavoro venga valutato al pari di quello dell'uomo; chiede di non essere più la bambola sciocca e senza volontà, ma elemento complementare nella vita dei due sessi, in un clima di rispetto reciproco, di fiducia anche nella amministrazione economica della famiglia, di libertà e di fedeltà reciproca...». Il dibattito, seguito alle dichiarazioni della Vivona, è stato appassionatamente affrontato da un pubblico numeroso e colto nel quale non sono mancati certamente i rappresentanti del sesso tradizionalmente più forte ed emancipato.

Alla discussione sono intervenuti il Preside Anna Navarra e signora, i passionisti p. Ruggeri e fr. Battista, i professori Bologna, Buccelato, Crociata, D'Anna e Mazzara, le professoresse Buffa, Ospedale, Russo, Sangiorgio, Tartamella, Venza e Vitale, le maestre Asaro, Barone, De Felice, Finazzo, Longo e Messina nonché parecchi altri fra cui non pochi studenti universitari e medi.

## VULCANI E BOLIDI SU LUNA E MARTE

(segue dalla terza)

re precise immagini di questo straordinario mondo lunare, del tutto particolare, in cui si mescolano una tenacia sempre più perfetta ed il più spericolato artificio.

Piero Leonardi ha voluto tracciare questa storia della luna — che non esisteva — attraverso una sorta di interrogativi i più inquietanti, sull'origine dei crateri lunari, sui solchi serpeggianti che possono anche essere stati letti di corsi d'acqua estinti, di che materia sono composti i frammenti rocciosi portati, quali campioni, sulla terra dagli astronauti. Un riassunto conclusivo, un glossario ed una ricca bibliografia completano quest'opera nuova, piacevolissima a leggersi che, pubblicata con il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, è da considerarsi frutto di scrupolosa ricerca scientifica e attento lavoro di sistemazione, sia da rivelarsi come un prezioso punto di riferimento per tutti gli studiosi, tanto più meritoria quanto, per un attimo, si pensi quanto sia difficile realizzare quello che qui è stato così egregiamente fatto.